

Proclamato dalla FNOOMM per lunedì prossimo.

Sciopero generale dei medici

Alla stessa data entrerà in vigore in tutta Italia l'assistenza indiretta: i mutuati dovranno pagare direttamente le visite mediche — Gravi responsabilità del governo — Manifestazioni in ogni parte del Paese

La vertenza medici-enti mutualistici sta assumendo aspetti sempre più preoccupanti. La FNOOMM ha annunciato che il passaggio alla « libera professione » fissato per lunedì prossimo, sarà sottolineato da uno sciopero generale dei medici che si svolgerà nella stessa giornata. L'irresponsabile azione del governo rischia così

di precipitare la situazione verso una assurda prova di forza di cui saranno milioni di lavoratori a fare le spese. Diritti acquisiti come quello della assistenza sanitaria diretta — che peraltro viene pagata con contributi soltratti al salario fra i più alti del mondo — sono di fatto annullati e persino, sebbene non ancora del

tutto esplicitamente, rimessi in discussione.

Le trattative fra medici ed enti mutualistici durano ormai da nove mesi. Durante tutto questo tempo il governo non ha fatto nulla per favorire una soluzione positiva della controversia sorta sul rinnovo della convenzione nazionale. Anzi sottobanco ha ispirato la posizione intransigente degli Enti che ha finito per far propria determinando una rottura di cui si avvertono ora le conseguenze. Nello stesso tempo non è stato fatto nulla per affrontare le cause di fondo che sono all'origine della vertenza odierina.

Lo sciopero proclamato per lunedì dal Comitato FNOOMM-Sindacati riguarda — è detto in un comunicato — « tutti i medici a qualsiasi categoria appartengano » e cioè « universitari, specialisti, generici, condottili, ambulatoriali, liberi, ospedalieri, operanti nelle case di cura e medici di istituto ». Hanno annunciato ieri la loro adesione anche i medici dentisti. Sono state innanzitutto in proposito le seguenti disposizioni:

— *Attività libera professionale*: astensione completa, salvo casi di assoluta urgenza per le visite a domicilio;

— *Assistenza mutualistica*: astensione completa dei medici generici e specialisti. Saranno concesse solo prestazioni di urgenza. Tutti gli ambulatori e gli studi professionali dovranno restare chiusi. Sarà garantito il pronto soccorso negli ambulatori INAIL ove non sia possibile assicurarlo altrimenti;

— *Ospedali*: sarà assicurato il servizio di guardia e di pronto soccorso ed esterno. Saranno ridotti i servizi nei reparti, in alcuni dei quali saranno fatti interventi solo in casi di urgenza. Anche le accoglienze saranno limitate ai soli casi urgenti.

La FNOOMM ha anche annunciato che saranno sospese le lezioni nelle Facoltà di medicina per la giornata del 18 aprile.

Le disposizioni per gli ospedali non appaiono ben chiare. I medici ospedalieri hanno reso noto l'altro ieri che non avrebbero partecipato allo sciopero promosso dalla FNOOMM e non risulta che questa decisione sia stata revocata. La proclamazione dello sciopero in questo settore da parte della Federazione degli Ordini appare dunque come una prevaricazione sulle organizzazioni sindacali e rientrerebbe nella linea seguita da questa organizzazione di sostituirsi alle organizzazioni sindacali messe in minoranza nella trattazione di queste che in definitiva non sono di sua stretta competenza.

Comunque la situazione sarà certamente chiarita, da qui a lunedì, da parte delle organizzazioni interessate.

Il precipitare della situazione ha determinato tutta una serie di iniziative che convergono su un punto fondamentale: necessità assoluta di uscire dalla vertenza in corso e procedere a ritmi accelerati a riforme di struttura ormai indistruttibili. In molte città sono in programma manifestazioni promosse dalle Camere del Lavoro. Gli stessi medici ospedalieri hanno annunciato per il 18 aprile conferenze e dibattiti per illustrare la situazione in cui versa l'organizzazione sanitaria in Italia.

Il presidente dell'INAIL ed il presidente della Federazione degli Ordini dei medici terranno una conferenza stampa nelle rispettive sedi centrali sabato mattina, alla stessa ora. Il ministro Bosco ha ieri convocato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro ai quali ha comunicato le linee generali di una « graduale » riforma degli enti previdenziali che saranno in un secondo tempo tradotte in uno schema di provvedimento sul quale ha annunciato altre consultazioni. Buon ultimo la CISL ha inviato un telegiornale a Moro sollecitando una consultazione dei sindacati per alleviare il più possibile i disagi ai lavoratori mutuati. Ieri si è riunita la commissione interministeriale per la messa a punto del progetto di riforma ospedaliera.

« La misura del cedimento del PSI, infine, appare molto grave, non sarà la dismissione di Pieraccini a nascondere. Si pensa che amara e amaramente, il convegno dell'UNI tenutosi a Milano. Ton, Cucchi, socialista e uno dei più strenui sostenitori dell'« *equo canone* », ebbe a dichiarare: « Quello che non vogliamo è la liberalizzazione dei fitti neppure inquadrata nella « graduità ». Per quello che appare, invece, neppure in questo principio sostenuto negli ultimi giorni dai socialisti di poter gestire con il blocco inquinuli a basso reddito è stato accolto. Le forze che si battono contro ogni specie di sblocco fino a quando il Parlamento non avrà approvato una nuova disciplina sono ancora però molto forti soprattutto nel Paese. La immediatazza del pericolo non mancherà di provocare allarme e la dovuta reazione. La battaglia è quanto mai aperta, e c'è spazio sufficiente per dispiegarla con tutte le forme possibili di lotta ».

« Una cosa è certa — ha detto ancora Pina Re — che se si ragionerà dal punto di vista dei mutuati non si faranno attenzioni. Già decine di migliaia di artigiani e professionisti saranno scatenati alle più esseose per la speculazione edilizia. I risultati non si faranno attendere. Già decine di migliaia di disette spedite in queste settimane dai proprietari in quasi tutte le città sono il segno che una nuova ondata di aumenti si abbatterà sui più deboli. E il tutto avverrà per il solo regolamento del governo agli speculatori verrà pagato ancora una volta dai cittadini, dai lavoratori, dai pensionati. E' una

Antonino Maccarrone

Dichiarazione di Pina Re

Lotta a fondo contro lo « sblocco » dei fitti

La compagnia Pina Re della commissione speciale del Consiglio dei ministri ha esposto che il provvedimento è tra i più gravi e pesanti di quelli adottati dal centro-sinistra e che realizza lo sblocco pressoché totale di tutti i fitti, cioè della intera area del mercato delle abitazioni, che in questi ultimi anni la legislazione aveva tentato, sia pure in modo non completamente soddisfacente, di controllare frenando la speculazione immobiliare e tutelando gli inquilini ». Artigiani e commercianti, inoltre, categorie ora coperte dal blocco, « verranno anche essi — è da presumere — gettati allo sbargo ».

« Una cosa è certa — ha detto ancora Pina Re — che se si ragionerà dal punto di vista dei mutuati non si faranno attenzioni. Già decine di migliaia di artigiani e professionisti saranno scatenati alle più esseose per la speculazione edilizia. I risultati non si faranno attendere. Già decine di migliaia di disette spedite in queste settimane dai proprietari in quasi tutte le città sono il segno che una nuova ondata di aumenti si abbatterà sui più deboli. E il tutto avverrà per il solo regolamento del governo agli speculatori verrà pagato ancora una volta dai cittadini, dai lavoratori, dai pensionati. E' una

grave responsabilità del governo — Gravi responsabilità del governo — Manifestazioni in ogni parte del Paese

Le vertenze medici-enti mutualistici stanno assumendo aspetti sempre più preoccupanti. La FNOOMM ha annunciato che il passaggio alla « libera professione » fissato per lunedì prossimo, sarà sottolineato da uno sciopero generale dei medici che si svolgerà nella stessa giornata. L'irresponsabile azione del governo rischia così

di precipitare la situazione verso una assurda prova di forza di cui saranno milioni di lavoratori a fare le spese. Diritti acquisiti come quello della assistenza sanitaria diretta — che peraltro viene pagata con contributi soltratti al salario fra i più alti del mondo — sono di fatto annullati e persino del

tutto esplicitamente, rimessi in discussione.

Le trattative fra medici ed enti mutualistici durano ormai da nove mesi. Durante tutto questo tempo il governo non ha fatto nulla per favorire una soluzione positiva della controversia sorta sul rinnovo della convenzione nazionale. Anzi sottobanco ha ispirato la posizione intransigente degli Enti che ha finito per far propria determinando una rottura di cui si avvertono ora le conseguenze. Nello stesso tempo non è stato fatto nulla per affrontare le cause di fondo che sono all'origine della vertenza odierina.

Lo sciopero proclamato per lunedì dal Comitato FNOOMM-Sindacati riguarda — è detto in un comunicato — « tutti i medici a qualsiasi categoria appartengano » e cioè « universitari, specialisti, generici, condottili, ambulatoriali, liberi, ospedalieri, operanti nelle case di cura e medici di istituto ». Hanno annunciato ieri la loro adesione anche i medici dentisti. Sono state innanzitutto in proposito le seguenti disposizioni:

— *Attività libera professionale*: astensione completa, salvo casi di assoluta urgenza per le visite a domicilio;

— *Assistenza mutualistica*: astensione completa dei medici generici e specialisti. Saranno concesse solo prestazioni di urgenza. Tutti gli ambulatori e gli studi professionali dovranno restare chiusi. Sarà garantito il pronto soccorso negli ambulatori INAIL ove non sia possibile assicurarlo altrimenti;

— *Ospedali*: sarà assicurato il servizio di guardia e di pronto soccorso ed esterno. Saranno ridotti i servizi nei reparti, in alcuni dei quali saranno fatti interventi solo in casi di urgenza. Anche le accoglienze saranno limitate ai soli casi urgenti.

La FNOOMM ha anche annunciato che saranno sospese le lezioni nelle Facoltà di medicina per la giornata del 18 aprile.

Le disposizioni per gli ospedali non appaiono ben chiare. I medici ospedalieri hanno reso noto l'altro ieri che non avrebbero partecipato allo sciopero promosso dalla FNOOMM e non risulta che questa decisione sia stata revocata. La proclamazione dello sciopero in questo settore da parte della Federazione degli Ordini appare dunque come una prevaricazione sulle organizzazioni sindacali e rientrerebbe nella linea seguita da questa organizzazione di sostituirsi alle organizzazioni sindacali messe in minoranza nella trattazione di queste che in definitiva non sono di sua stretta competenza.

Comunque la situazione sarà certamente chiarita, da qui a lunedì, da parte delle organizzazioni interessate.

Il precipitare della situazione ha determinato tutta una serie di iniziative che convergono su un punto fondamentale: necessità assoluta di uscire dalla vertenza in corso e procedere a ritmi accelerati a riforme di struttura ormai indistruttibili. In molte città sono in programma manifestazioni promosse dalle Camere del Lavoro. Gli stessi medici ospedalieri hanno annunciato per il 18 aprile conferenze e dibattiti per illustrare la situazione in cui versa l'organizzazione sanitaria in Italia.

Il presidente dell'INAIL ed il presidente della Federazione degli Ordini dei medici terranno una conferenza stampa nelle rispettive sedi centrali sabato mattina, alla stessa ora. Il ministro Bosco ha ieri convocato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro ai quali ha comunicato le linee generali di una « graduale » riforma degli enti previdenziali che saranno in un secondo tempo tradotte in uno schema di provvedimento sul quale ha annunciato altre consultazioni. Buon ultimo la CISL ha inviato un telegiornale a Moro sollecitando una consultazione dei sindacati per alleviare il più possibile i disagi ai lavoratori mutuati. Ieri si è riunita la commissione interministeriale per la messa a punto del progetto di riforma ospedaliera.

« La misura del cedimento del PSI, infine, appare molto grave, non sarà la dismissione di Pieraccini a nascondere. Si pensa che amara e amaramente, il convegno dell'UNI tenutosi a Milano. Ton, Cucchi, socialista e uno dei più strenui sostenitori dell'« *equo canone* », ebbe a dichiarare: « Quello che non vogliamo è la liberalizzazione dei fitti neppure inquadrata nella « graduità ». Per quello che appare, invece, neppure in questo principio sostenuto negli ultimi giorni dai socialisti di poter gestire con il blocco inquinuli a basso reddito è stato accolto. Le forze che si battono contro ogni specie di sblocco fino a quando il Parlamento non avrà approvato una nuova disciplina sono ancora però molto forti soprattutto nel Paese. La immediatazza del pericolo non mancherà di provocare allarme e la dovuta reazione. La battaglia è quanto mai aperta, e c'è spazio sufficiente per dispiegarla con tutte le forme possibili di lotta ».

« Una cosa è certa — ha detto ancora Pina Re — che se si ragionerà dal punto di vista dei mutuati non si faranno attenzioni. Già decine di migliaia di artigiani e professionisti saranno scatenati alle più esseose per la speculazione edilizia. I risultati non si faranno attendere. Già decine di migliaia di disette spedite in queste settimane dai proprietari in quasi tutte le città sono il segno che una nuova ondata di aumenti si abbatterà sui più deboli. E il tutto avverrà per il solo regolamento del governo agli speculatori verrà pagato ancora una volta dai cittadini, dai lavoratori, dai pensionati. E' una

grave responsabilità del governo — Gravi responsabilità del governo — Manifestazioni in ogni parte del Paese

Le vertenze medici-enti mutualistici stanno assumendo aspetti sempre più preoccupanti. La FNOOMM ha annunciato che il passaggio alla « libera professione » fissato per lunedì prossimo, sarà sottolineato da uno sciopero generale dei medici che si svolgerà nella stessa giornata. L'irresponsabile azione del governo rischia così

di precipitare la situazione verso una assurda prova di forza di cui saranno milioni di lavoratori a fare le spese. Diritti acquisiti come quello della assistenza sanitaria diretta — che peraltro viene pagata con contributi soltratti al salario fra i più alti del mondo — sono di fatto annullati e persino del

tutto esplicitamente, rimessi in discussione.

Le trattative fra medici ed enti mutualistici durano ormai da nove mesi. Durante tutto questo tempo il governo non ha fatto nulla per favorire una soluzione positiva della controversia sorta sul rinnovo della convenzione nazionale. Anzi sottobanco ha ispirato la posizione intransigente degli Enti che ha finito per far propria determinando una rottura di cui si avvertono ora le conseguenze. Nello stesso tempo non è stato fatto nulla per affrontare le cause di fondo che sono all'origine della vertenza odierina.

Lo sciopero proclamato per lunedì dal Comitato FNOOMM-Sindacati riguarda — è detto in un comunicato — « tutti i medici a qualsiasi categoria appartengano » e cioè « universitari, specialisti, generici, condottili, ambulatoriali, liberi, ospedalieri, operanti nelle case di cura e medici di istituto ». Hanno annunciato ieri la loro adesione anche i medici dentisti. Sono state innanzitutto in proposito le seguenti disposizioni:

— *Attività libera professionale*: astensione completa, salvo casi di assoluta urgenza per le visite a domicilio;

— *Assistenza mutualistica*: astensione completa dei medici generici e specialisti. Saranno concesse solo prestazioni di urgenza. Tutti gli ambulatori e gli studi professionali dovranno restare chiusi. Sarà garantito il pronto soccorso negli ambulatori INAIL ove non sia possibile assicurarlo altrimenti;

— *Ospedali*: sarà assicurato il servizio di guardia e di pronto soccorso ed esterno. Saranno ridotti i servizi nei reparti, in alcuni dei quali saranno fatti interventi solo in casi di urgenza. Anche le accoglienze saranno limitate ai soli casi urgenti.

La FNOOMM ha anche annunciato che saranno sospese le lezioni nelle Facoltà di medicina per la giornata del 18 aprile.

Le disposizioni per gli ospedali non appaiono ben chiare. I medici ospedalieri hanno reso noto l'altro ieri che non avrebbero partecipato allo sciopero promosso dalla FNOOMM e non risulta che questa decisione sia stata revocata. La proclamazione dello sciopero in questo settore da parte della Federazione degli Ordini appare dunque come una prevaricazione sulle organizzazioni sindacali e rientrerebbe nella linea seguita da questa organizzazione di sostituirsi alle organizzazioni sindacali messe in minoranza nella trattazione di queste che in definitiva non sono di sua stretta competenza.

Comunque la situazione sarà certamente chiarita, da qui a lunedì, da parte delle organizzazioni interessate.

Il precipitare della situazione ha determinato tutta una serie di iniziative che convergono su un punto fondamentale: necessità assoluta di uscire dalla vertenza in corso e procedere a ritmi accelerati a riforme di struttura ormai indistruttibili. In molte città sono in programma manifestazioni promosse dalle Camere del Lavoro. Gli stessi medici ospedalieri hanno annunciato per il 18 aprile conferenze e dibattiti per illustrare la situazione in cui versa l'organizzazione sanitaria in Italia.

Il presidente dell'INAIL ed il presidente della Federazione degli Ordini dei medici terranno una conferenza stampa nelle rispettive sedi centrali sabato mattina, alla stessa ora. Il ministro Bosco ha ieri convocato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro ai quali ha comunicato le linee generali di una « graduale » riforma degli enti previdenziali che saranno in un secondo tempo tradotte in uno schema di provvedimento sul quale ha annunciato altre consultazioni. Buon ultimo la CISL ha inviato un telegiornale a Moro sollecitando una consultazione dei sindacati per alleviare il più possibile i disagi ai lavoratori mutuati. Ieri si è riunita la commissione interministeriale per la messa a punto del progetto di riforma ospedaliera.

« La misura del cedimento del PSI, infine, appare molto grave, non sarà la dismissione di Pieraccini a nascondere. Si pensa che amara e amaramente, il convegno dell'UNI tenutosi a Milano. Ton, Cucchi, socialista e uno dei più strenui sostenitori dell'« *equo canone* », ebbe a dichiarare: « Quello che non vogliamo è la liberalizzazione dei fitti neppure inquadrata nella « graduità ». Per quello che appare, invece, neppure in questo principio sostenuto negli ultimi giorni dai socialisti di poter gestire con il blocco inquinuli a basso reddito è stato accolto. Le forze che si battono contro ogni specie di sblocco fino a quando il Parlamento non avrà approvato una nuova disciplina sono ancora però molto forti soprattutto nel Paese. La immediatazza del pericolo non mancherà di provocare allarme e la dovuta reazione. La battaglia è quanto mai aperta, e c'è spazio sufficiente per dispiegarla con tutte le forme possibili di lotta ».

« Una cosa è certa — ha detto ancora Pina Re — che se si ragionerà dal punto di vista dei mutuati non si faranno attenzioni. Già decine di migliaia di artigiani e professionisti saranno scatenati alle più esseose per la speculazione edilizia. I risultati non si faranno attendere. Già decine di migliaia di disette spedite in queste settimane dai proprietari in quasi tutte le città sono il segno che una nuova ondata di aumenti si abbatterà sui più deboli. E il tutto avverrà per il solo regolamento del governo agli speculatori verrà pagato ancora una volta dai cittadini, dai lavoratori, dai pensionati. E' una

grave responsabilità del governo — Gravi responsabilità del governo — Manifestazioni in ogni parte del Paese

Le vertenze medici-enti mutualistici stanno assumendo aspetti sempre più preoccupanti. La FNOOMM ha annunciato che il passaggio alla « libera professione » fissato per lunedì prossimo, sarà sottolineato da uno sciopero generale dei medici che si svolgerà nella stessa giornata. L'irresponsabile azione del governo rischia così

di precipitare la situazione verso una assurda prova di forza di cui saranno milioni di lavoratori a fare le spese. Diritti acquisiti come quello della assistenza sanitaria diretta — che peraltro viene pagata con contributi soltratti al salario fra i più alti del mondo — sono di fatto annullati e persino del

tutto esplicitamente, rimessi in discussione.

Le trattative fra medici ed enti mutualistici durano ormai da nove mesi. Durante tutto questo tempo il governo non ha fatto nulla per favorire una soluzione positiva della controversia sorta sul rinnovo della convenzione nazionale. Anzi sottobanco ha ispirato la posizione intransigente degli Enti che ha finito

Inaugurata la Fiera di Milano

Dall'euforia della vigilia si è passati alla «speranza»

Timori di un incontro fra il Capo dello Stato e i lavoratori sarebbero alla base della mancata presenza dell'on. Saragat - Cauti discorsi di Andreotti e del presidente Casati - Dalle 15 di ieri è aperta al pubblico

Dalla nostra redazione

MILANO, 14
L'onore di tagliare il nastro della quarantatreesima edizione della Fiera di Milano è toccato, quest'anno, al neo ministro dell'Industria e commercio, Giulio Andreotti. Doveva venire il Capo dello Stato, ma impegni inerenti alla sua attività non gli hanno consentito di presentarsi all'inaugurazione ufficiale. Questi almeno sono i motivi ufficiali, anche se, negli ambienti della Fiera, circolavano voci che, come diremo, davano una diversa spiegazione della assenza dell'onorevole Saragat. Ritorname all'inaugurazione, essa è stata caratterizzata da due discorsi, brevi e scarsamente impegnativi: quelli dell'on. Andreotti e del presidente dell'Ente Fira, Adriano Casati. Subito dopo, come vuole la tradizione, le stesse fabbliche hanno annunciato a tutta la città che la «campionaria» era aperta.

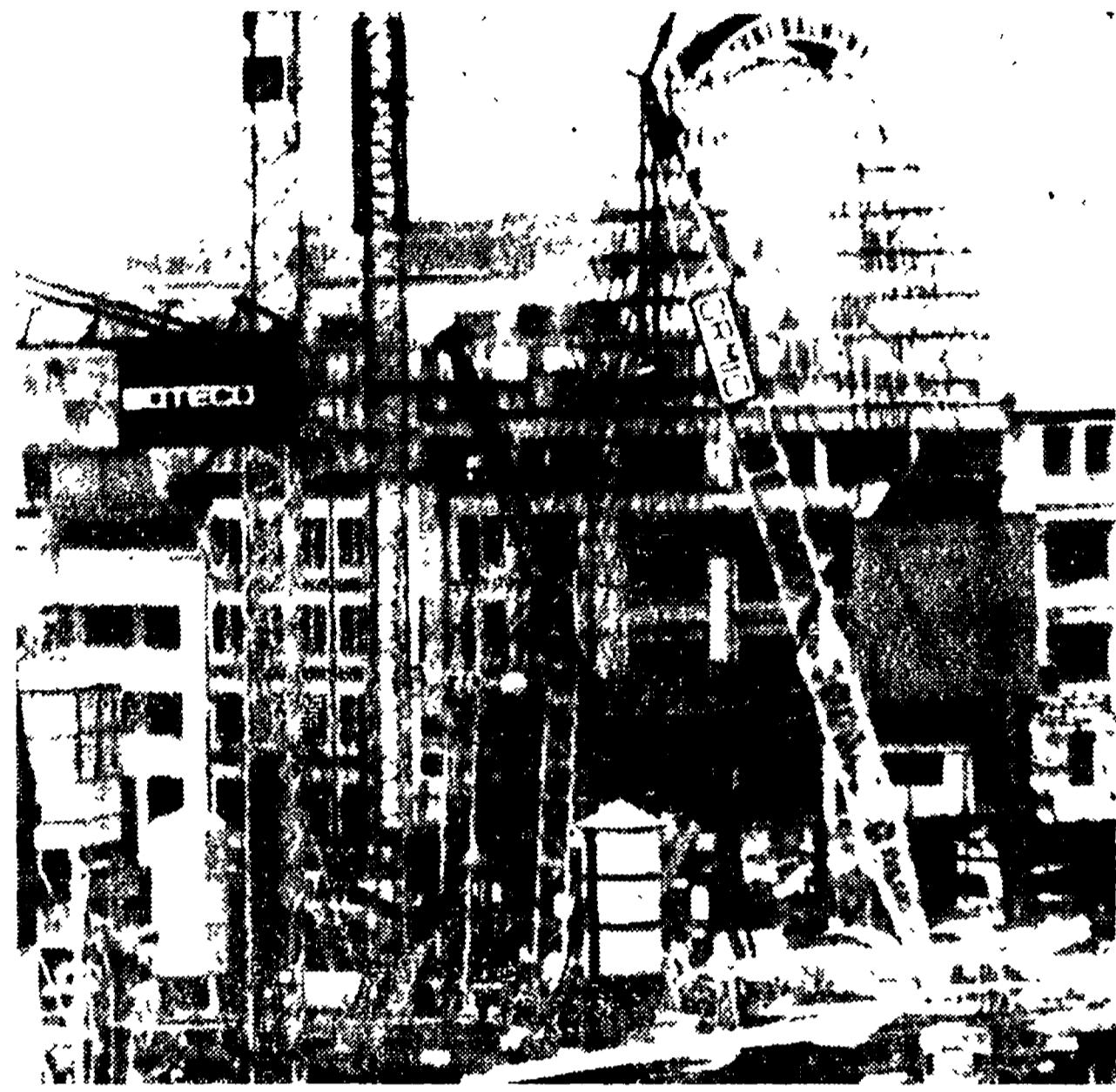
Il tono dei due discorsi è stato sostanzialmente improntato alla cautela. Dopo l'euforia della vigilia e le definizioni ultra-ottimistiche (quella di quest'anno era stata battezzata la «Fiera del rilancio economico»), si è passati a valutazioni più prudenti e a definizioni meno osannanti. Più che di «rilancio» o di «verifica», il presidente Casati ha preferito parlare di «speranza». Il ministro Andreotti, dopo aver notato che «attraverso il singolare rapporto di tante migliaia di esppositori, stranieri e italiani, abbiamo qui davvero un quadro che può dirsi completo degli straordinari continui progressi della tecnica e delle generalità internazionali», è giunto a dire che tali pagine della storia del lavoro «sono riaristate da fasi sia pur transitorie — da adattamenti, di riconversioni industriali ecc. — durante le quali su troppe famiglie grava l'incontro della incertezza del lavoro o della permanente impossibilità a trovarne». Siamo lontani, come si vede, dal quadro idillico che si era cercato di comporre nei giorni scorsi.

Del resto insistere su questi soli lirici, mentre intere categorie di lavoratori sono in sciopero per rivendicare migliori condizioni di salario, mentre ogni giorno la catena dei licenziamenti si allunga, era piuttosto difficile. Nemmeno l'on. Andreotti — che è tutto dire — lo sentiva.

Nel messaggio del Presidente della Repubblica, letto dal ministro dell'Industria, si rileva poi che «il progresso tecnologico non costituisce obiettivo in sé: esso è il presupposto necessario per il costante miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e in particolare delle classi sociali più bisognose». Anche per questo, infatti, gli operai scoperano.

«In questa grande manifestazione di lavoro e di pace — prosegue il messaggio presidenziale — il mio pensiero va al mondo del lavoro e alla generosa città di Milano che, prima fra le città italiane, ha accolto uomini e donne di tutte le regioni, soprattutto di quelle meno favorite dalla sorte». Giusto, ma è anche vero che molti di questi nostri emigrati, dopo aver compiuto il loro «cammino della speranza», si trovano oggi senza occupazione, shattati fuori dai cantieri edili e dalle fabbriche, dopo essere stati sfruttati negli anni del «miracolo economico». Il Capo dello Stato ha quindi rinnovato, nel proprio messaggio, il giudizio positivo sulle lotte dei operai. «Ai lavoratori milanesi in particolare io vorrei ricordare che essi rappresentano la continuazione della nobile tradizione del movimento operaio. Nelle loro fabbriche le lotte per l'elezione delle lavoratori condotte con grande senso di responsabilità, hanno sempre accompagnato il progresso di tutto il paese, affermando quegli ideali cui si ispira la nostra Costituzione. Parole, queste che non trovano nessuna eco fra i dirigenti dell'industria privata né fra i dirigenti dell'industria di Stato, i quali, lungi dall'ispirarsi ai principi della Costituzione, continuano imperturbati nelle loro azioni di rappresaglia anti operaia, reclamando e ottengendo la collaborazione della polizia per ostacolare il diritto di sciopero.

Anche stamani allineate di fronte ai cancelli della Fiera, figuravano parecchie camionette del «terzo celere», non si sa bene a far che cosa. Si temeva, forse, che anche qui giungessero delegazioni di lavoratori per far presenti le loro giuste richieste? E sarebbe stato un pericolo, questo, dal quale ci si doveva difendere lanciando i poliziotti contro gli operai? Addirittura — e qui giungiamo a parlare delle voci che circolavano sull'assenza del Capo dello Stato — il giorno della FIAT ha scritto che le autorità di Milano avrebbero



MILANO — Un angolo della Fiera con gru e pontoni in acciaio che si elevano verso il cielo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

ro avuto «elementi per temere manifestazioni alla presenza del Capo dello Stato» che avrebbe detto essere sua intenzione svolgere un discorso ampio e impegnato, in occasione della inaugurazione della Fiera. Gli sarebbe stato fatto osservare che ciò non rientra nella tradizione.

Non sappiamo, ovviamente quale fondamento possono avere tali illusioni. Non sarei inutile ricordare, tuttavia, che nel corso delle diverse visite che il Presidente della Repubblica ha compiuto in diverse città, si è ripetutamente incontrato con delegazioni di sindacalisti e di lavoratori.

In più occasioni — e anche oggi nel proprio messaggio — parlando del mondo del lavoro, l'on. Saragat si è richiamato alla Costituzione. In diverse fabbriche, alla presenza dei lavoratori, ha affermato che il lavoro è un diritto costituzionale.

Naturalmente non costa fatica capire i timori, per esempio, dell'organo della FIAT che scrive che i contatti dei lavoratori con il Capo dello Stato «avrebbero potuto turbare l'atmosfera di serenità in cui si inaugura la Fiera e che testimonia, all'interno e all'estero, della rapida ripresa economica del paese». Che tali timori sia non condivisi anche dalle autorità di Milano non costituisce motivo di stupore, ma sarebbe molto grave se fossero stati questi timori ad impedire la visita del Presidente della Repubblica.

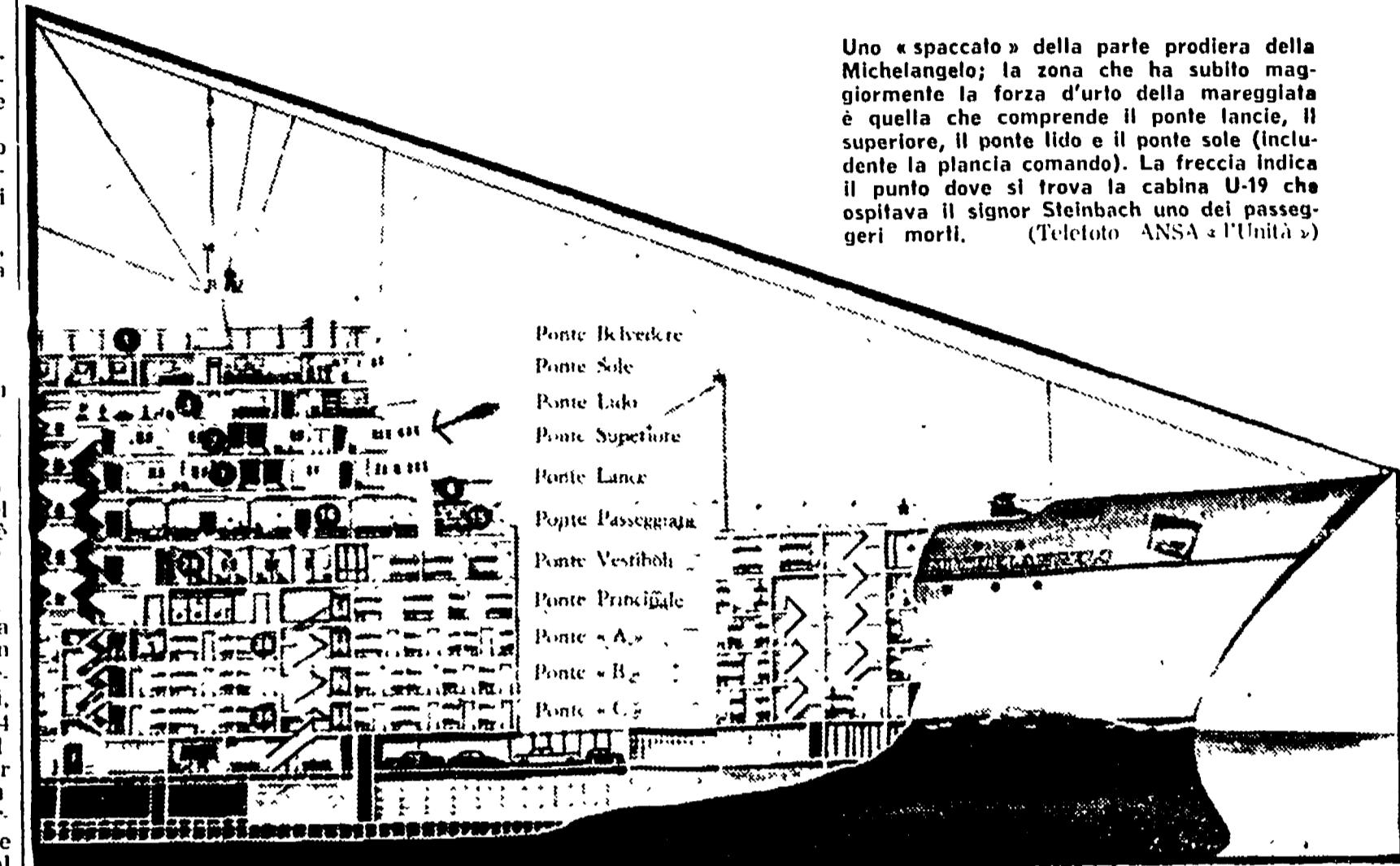
Tornando alla cerimonia, do po i discorsi e la lettura del messaggio dell'on. Saragat, è cominciata la visita al quartiere fieristico. Come era facile le previsione, mentre ieri pomeriggio anche tutto fosse da fare, stamattina tutto era in ordine. Nel mastodontico quartiere (quasi 14.000 espositori, 87 nazionalità rappresentate, 54 paesi rappresentati ufficialmente) tutto era pronto per accogliere il pubblico. I cancelli della fiera, in questa giornata allestita da un caldo sole primaverile, si sono aperti al pubblico alle ore 15. E' cominciata così la festosa invasione, le visite dei semplici curiosi che si aggirano in tutti i padiglioni o quelle dei tecnici che si soffermano per ore a guardare una sola macchina. Sono iniziati anche gli incontri degli operatori economici. Ogni paese ha portato alla Fiera il meglio della propria produzione. Nei giorni prossimi si intrecceranno i contatti, avrà inizio quella competizione economica, il cui bilancio sarà possibile stendere soltanto il 25 aprile, quando la fiera, dopo 12 giorni di febbre esistenza, chiuderà i battenti.

Ibio Paolucci

Il transatlantico procede a velocità di crociera

La Michelangelo giunge domattina a New York

Ridotto il ritardo nell'arrivo anche grazie alle favorevoli condizioni del mare
Migliorato il cameriere italiano ferito - Un passeggero americano ancora grave



Uno «spaccato» della parte prodiera della Michelangelo; la zona che ha subito maggiormente la forza d'urto della mareggiata è quella che comprende il ponte lance, il superiore, il ponte lido e il ponte sole (incluso nella plancia comando). La freccia indica il punto dove si trova la cabina U-19 che ospitava il signor Steinbach uno dei passeggeri morti. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14.

La Michelangelo «ferita» naviga verso New York. Sabato mattina alle 9 i primi passeggeri scenderanno dallo scafo landrone: lo ha confermato il comandante Giuseppe Solari alla società armatrice nel corso del collegamento radio avvenuto oggi alle 13.58. E' stato deciso di unirsi al suo familiare i ricordi della nave ammiraglia, che procede a velocità di crociera, grazie anche alle condizioni notevolmente migliorate del mare, si conferma che tutti i feriti sono sensibilmente migliorati. Anche il cameriere

re Mario Bianchini, per il quale i sanitari nutrivano qualche apprensione, avendo egli riportato la frattura di un femore e probabilmente lesioni al capo, è stato dichiarato non in pericolo di vita. Stazionario, invece, permaneggiando le condizioni del passeggero americano Fritz Glaner, tuttora in condizioni di semiconoscenza a seguito della lesione al capo.

Nella giornata di oggi, alla infermeria del transatlantico si sono presentate altre due persone, rimaste ferite per il colpo di mare. Sono il passeggero

Wilbur Weeks, che ha riportato la lesione dell'ottava costola sinistra, guaribile in 20

giorni e il marittimo Antonio Melo. Nato 58 anni orsono a Meta di Sorrento, Antonio Melo si è stabilito con la moglie ed un figlio di 14 anni a Rapallo, dove i suoi familiari risiedono in via Zignago 42. E' entrato nella società di navigazione, da cui discende l'«Italia», all'età di 15 anni, nel 1923, e ha sempre continuato a prestare la sua opera su navi della stessa società. Ora, in qualità di cameriere, stava a per completare il suo 43esimo anno di attività. Al momento del sinistro il Melo aveva battuto col torace contro una sovrastruktur: in un primo momento sembrava che si trattasse di una semplice contusione, stamani, persistendo il dolore, ha voluto farsi visitare dai sanitari di bordo i quali gli hanno riscontrato la frattura della sesta costola sinistra, giudicando guaribile in 25 giorni.

Nel corso del collegamento radio si sono appresi intanto al tri particolari sulla tragedia finiti dei due passeggeri: Werner Berndt, soccorso dalla moglie e da alcuni componenti dell'equipaggio, era stato trasportato nell'infermeria dove è spirato qualche minuto dopo, per la frattura del cranio. L'altro passeggero, John Steinback, è stato invece trovato morto nella propria cabina di prima classe: presentava lesioni interne e sul fondo del locale vi era un piccolo strato d'acqua, evidentemente entrato attraverso la breccia prodottasi in prossimità dell'oblò. Soltanto il riscontro diagnostico, cui la salma verrà sottoposta dalle autorità americane, potrà chiarire se il passeggero è morto a seguito delle lesioni o se, finito per terra privo di sensi, è poi annegato nel breve strato d'acqua durante i pochi minuti intercorsi tra il colpo di mare e l'arrivo del personale di bordo.

Ma i deficit non risalgono esclusivamente all'alto costo dei prodotti farmaceutici: indicano su questa faccenda anche altri motivi: molti di questi ripetuti, poiché ognuno di questi Enti ha un suo organico che risponde all'infinito delle stesse cose; incide la mancanza piena utilizzazione delle strutture che ogni ente possiede separatamente dagli altri. Incide, infine, il fatto che la salute pubblica non è un problema che interessa il governo: si è già detto che, del complesso di miliardi — oltre mille — spesi in un anno dai vari enti, solo quaranta provengono dal governo. E, guardando al caso, l'intercetto più massiccio è quello docuto alla fiscalizzazione degli oneri sociali: cioè ad un regalo fatto agli industriali.

Nessun altro particolare di rilievo, il collegamento essenzialmente alla comunicazione delle condizioni sanitarie dei feriti, si è avuto sulla natura dei danni provocati dalla violenza ondosa, evidentemente entrato attraverso la breccia prodottasi in prossimità dell'oblò. Soltanto il riscontro diagnostico, cui la salma verrà sottoposta dalle autorità americane, potrà chiarire se il passeggero è morto a seguito delle lesioni o se, finito per terra privo di sensi, è poi annegato nel breve strato d'acqua durante i pochi minuti intercorsi tra il colpo di mare e l'arrivo del personale di bordo.

Ovviamente gli industriali farmaceutici fanno i loro interessi ed è nel loro interesse, ad esempio, che in Italia vi sono molte industrie di qualità non si diversificano quasi in nulla; difficilmente anche un medico

prontuario che nel resto del Paese indica quali sono i farmaci che i medici possono prescrivere. E' un grosso vantaggio, evidentemente, ma non è questo il motivo per cui le abbiamo ricordate; il motivo è che, oltre a rendere le medicine più disponibili, queste farmaci e le ricavano anche ai privati e non ricavano un guadagno annuale di cento milioni. E' una cifra che aiuta a vedere l'incidenza delle medicine nelle spese delle mutui e, insieme, il perché dei «deficit»: le spese farmaceutiche, infatti, costituiscono circa il 40% delle uscite delle Mutue e rappresentano per l'industria farmaceutica e per i grandi «padroni» del mercato delle farmacie, un guadagno farioso.

Un guadagno che può essere valutato tenendo conto che l'industria farmaceutica vende i suoi prodotti agli ospedali con uno sconto che in taluni casi arriva fino al 90 per cento, mentre lo sconto per le Mutue è solo del 13 per cento; i vari

se stessi istituti assicuratori che non hanno mai agito per modificare e sul governo che, perciò, per arginare la politica di altissimi guadagni, l'ha in varie occasioni agevolata.

Iurtu ma la forza del mare avrebbe provocato una deformazione della lanterna, rendendo così possibile lo scendimento. Sabato mattina, appena la Michelangelo entrerà nella baia di Hudson, una pilastra con a bordo l'ing. Antonino Coppetti, si porterà sottobordo al transatlantico. Il tecnico della società «Italia», è a New York per predisporre i primi lavori che, come abbiamo riferito ieri, riguarderanno almeno 4 o 5 giorni. Si tratta di riparare senza troppe preoccupazioni estetiche l'avaria esterna allo scafo, mentre tutti gli altri lavori, compresa la rimozione di lamierate poste provvisorialmente a New York, avverranno in bacino a Genova.

I familiari dei passeggeri e dei marittimi imbarcati sulla Michelangelo avevano avuto per tutta la notte contatti via radio rassicuranti sulle condizioni di quanti si trovano a bordo. Il personale dei centri di Genova-radio e Roma-radio si è adoperato perché le comunicazioni fossero sollecite e chiare. Si calcola che in poco meno di 24 ore siano stati scambiati settecento messaggi.

Sergio Vecchia

Chiesto soccorso alla Michelangelo

NEW YORK, 14.

Il mercante indiano «Indian Trader» ha oggi chiesto soccorso radio assistenza medica alle altre navi dopo che almeno tre membri del suo equipaggio sono rimasti feriti in seguito alla tempesta che infuria nell'Atlantico. Il servizio guardacoste americano ha dichiarato che un membro dell'equipaggio del mercante ha perso un occhio ed ha avuto la masella fratturata; due altri uomini sono rimasti feriti. La nave più vicina al mercante italiano «Michelangelo».

Partono da Brera i funerali di Carrà

MILANO, 14.

La salma del pittore Carrà si trova ancora nella camera ardente allestita nella clinica dove è morto. Domani alle 14.30 sarà trasferita nel cortile della Pinacoteca di Brera. Un'ora più tardi avverrà inizio i funerali, che avverranno in forma pubblica e solenne.

Continuano intanto a giungere ai familiari dello scomparso i messaggi di cordoglio che recano le firme di una larga parte del mondo artistico italiano, di enti culturali e personalità politiche, fra le quali, stamani, un telegramma del ministro degli esteri Fanfani. Un altro telegramma, molto affrettato nel suo contenuto, è stato spedito dallo scultore Manzu; Marino Marini ha inviato a sua volta un messaggio.

Stamane hanno reso omaggio alla salma di Carrà il poeta Alfonso Gatto, legato al pittore da una antica amicizia, e Bussoli direttore della Pinacoteca di Brera.

NOVITA' SENSAZIONALE DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA IN GERMANIA

COMPRESSORE CON SPRUZZATORE A PISTOLA

completo per verniciare, solamente 33.900 lire

Offerta speciale a scopo di lancio, nessuna spesa di dazio, imballo, porto.

(Prezzo normale L. 50.100. Come offerta speciale soltanto

L. 33.900).

L'attrezzatura completa comprende: compressore con robusto motore, spruzzatore a pistola per verniciare ad alto rendimento, ugello, cavo, spina, tubo per l'aria, istruzione per l'uso, cartellino di garanzia.

Indispensabile per verniciare in ogni campo, superficie di grande estensione, per mille liquidi.

Per sopperire, per gonfiare pneumatici d'auto, ecc.

APPROFITTATE OGGI STESSO DELLA NOSTRA OFFERTA SPECIALE.

SPEDITE IL PAGAMENTO ALL'ALTRIO 10.200 lire.

La cospicua somma deposito è per il momento ancora possibile, purché ci mandate subito il vostro ordine.

Pagherete soltanto 33.900 lire contro assegno senza ulteriori spese.

ATTENZIONE: INDICARE IL VOLTAGGIO DESIDERATO. — GARANZIA DI SEI MESI.

PAUL KRAMPEN & CO. fabbrica di macchine e utensili fondata nel 1922

5672 LEICHLINGEN-RHLD. - Forst

Germany Occ.

Si estende la spinta unitaria per salari, contratti, libertà e riforme

Oltre 60 mila edili insegnanti: soltanto fermi ieri a Milano rinviate l'azione

Veneto ed Emilia

Sciopero regionale nelle autolinee

PADOVA, 14. I tre sindacati regionali e provinciali degli autotreni e dei servizi veneti ed emiliani, dopo le ragioni presidenziali attuate alla SIAMIC, SAFTA, FAP e SARSA contro la lotta contrattuale articolata nelle autolinee, hanno deciso di denunciare alla popolazione l'atteggiamento illegale e provocatorio delle aziende private in concessione di servizi di trasporto pubblico del PANAC al rinnovo del contratto.

I sindacati hanno inoltre deliberato l'intensificazione della lotta fin dai prossimi giorni, e la effettuazione di una grande giornata di protesta il 21, con astensione di 24 ore e manifestazione, da Padoa a Venezia, svolta e svolta da tutti gli autotrenieri del Veneto, dell'Emilia e della Romagna, e per protestare contro qualsiasi tentativo di limitare il diritto di sciopero e contro qualsiasi intervento coercitivo dei datori di lavoro.

Oggi intanto hanno scioperato i lavoratori della SIAMIC, dove il padrone aveva multato più di 2 mila tutti gli scioperanti per ogni giornata di lotta articolata.

L'ONMI chiude 150 asili licenziando 1400 addetti

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera maternità e infanzia (ONMI) ha deciso ieri il licenziamento di 1400 dipendenti, la chiusura di 150 dei 210 asili scarsi e non gestiti dall'ente, e la gravissima decisione è l'atto finale di una crisi rovinosa a cui è stata portata l'ONMI dalla politica governativa. Anziché procedere all'organizzazione di un efficace servizio nazionale di asili, da affidare in gestione alle amministrazioni comunali, il governo ha trasformato l'ONMI in un carrozzone, aggravandone i problemi finanziari fino al disastro.

I dipendenti dell'ONMI, infatti, aspettano da anni una sistemazione economica e giuridica. Il regolamento organico del personale, da tempo pronto, non è stato approvato dagli organi ministeriali di conseguenza si hanno forti perdite retributive e nei diritti dei lavoratori che si vedono ora esposti tanti vantaggi come l'iscrizione in quanto considerati «futuro».

Denunciando questa situazione i sindacati, aderenti alla CGIL e alla CISL, hanno deciso ieri di proclamare un primo sciopero di 48 ore il 18 e 19 aprile, ed un secondo dal 2 al 4 maggio.

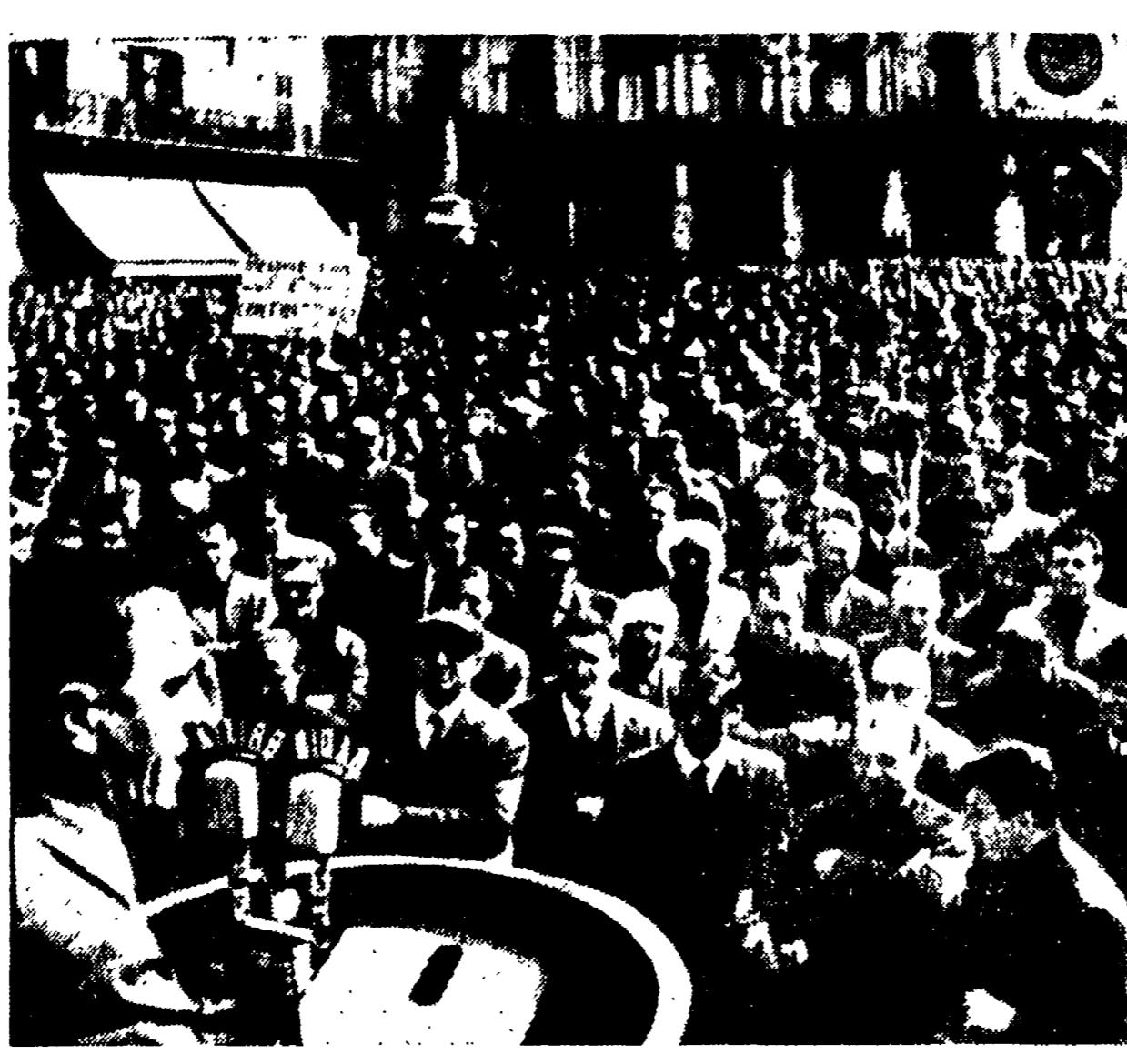
Il consiglio di amministrazione dell'ONMI ha giustificato la sua decisione affermando di agire «in ottemperanza alle tasse e in deroga alle leggi» e di «non negare di ricondurre la spesa nei limiti del finanziamento assegnato, pur nella convinzione che tali disposizioni producono come inevitabile risultato una dolorosa mutilazione delle strutture assistenziali con conseguente grave disagio per la popolazione italiana».

Una polemica nota del ministro del Tesoro (o, com'è) ha fermato che: 1) l'ente non si può permettere il lusso di presentare bilanci di previsione (come ha fatto per il 1966) in apparente pareggio ma accompagnati dall'annuncio che le spese supereranno certamente le entrate; 2) l'ente non avrebbe bisogno di ridurre le sue prestazioni ma basterebbe ridurre i costi della assistenza. Si tratta, una legge e in fatto di fatto che l'ONMI è un fisco d.c. e i suoi spergi sono legati alla corruzione del sottosegretario dc. In proposito da mesi la commissione Sanità della Camera chiede una inchiesta.

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invece chiamano qualunque persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NU-VA, (liquido o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritornano al loro primitivo colore di gioventù, sia esso castano, bruno o nero. Non è una comune tintura, quindi è innocua. Si usa come una brillantina e rinforna i capelli rendendoli brillanti, morbidi, giovani. Per chi preferisce una crema per capelli consiglia RI-NU-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

Forti scioperi e manifestazioni dei metallurgici - Brutale intervento della polizia contro gli assicuratori in lotta



BRESCIA - Un aspetto parziale della piazza della Loggia, dove si è svolto il grandioso corteo unitario che ha concluso la giornata di lotta e le manifestazioni di strada dei metallurgici della città e della provincia.

Smentito il distacco dalla Confindustria!

C.I.: l'Intersind non vuole trattare

Due note d'agenzia svelano una clamorosa divergenza fra le aziende a partecipazione statale e i responsabili del dicastero — Domenica a convegno le Commissioni Interne degli alimentaristi

Iniziativa internazionale

Incontro a Berlino tra CGIL e FDGB

Nei primi giorni di aprile ha avuto luogo a Berlino un incontro tra rappresentanti della CGIL e della Confederazione dei sindacati della RDT, per uno scambio di opinioni relative alla collaborazione in rapporto alla dichiarazione comune del maggio del 1965.

Hanno partecipato all'incontro, per la CGIL, una delegazione guidata dal vice presidente del Comitato Confederale Nazionale, Berger.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati problemi della lotta antimonopolistica dei sindacati dell'Europa occidentale e le conseguenze della rivoluzione tecnica e delle nuove forme di pianificazione nell'economia della RDT. Pur riconoscendo le differenze esistenti fra le condizioni reali in cui si svolge l'attività dei sindacati europei socialisti e nei paesi capitalisti, i rappresentanti dei due Confederati hanno comunque manifestato la loro opposizione alla politica dei monopoli e la propria alternativa democratica a livello nazionale e internazionale, a quelli dei paesi socialisti di intensificare la loro iniziativa per l'ulteriore sviluppo del progresso economico e democratico.

La FDGB, detto nel comunicato conclusivo, saluta lo sviluppo delle lotte rivendicative in Italia, in Francia, in RFT e in altri paesi dell'Europa occidentale e plaude all'iniziativa della CGIL e della CGT per una cooperazione di tutti i sindacati in Europa occidentale e per il coordinamento delle loro rivendicazioni e azioni per i diritti dei comuni, sociali e democratici di lavoratori.

I rappresentanti della CGIL e della FDGB, conclude il comunicato, si sono messi d'accordo di proseguire gli incontri.

— telegrafiche —

CGIL: Direttivo mercoledì

Il Comitato direttivo della CGIL è stato convocato per mercoledì, per discutere l'andamento delle trattative interconfederali e lo sviluppo delle lotte contrattuali. La CGIL annuncia inoltre che per sabato 23 si terrà ad Ancona una conferenza agraria regionale, alla quale parteciperà il segretario confederale Rinaldo Scheda.

SНИA: profitti niente male

La SNI, il monopolio delle fibre artificiali, ha depositato la relazione agli azionisti dalla quale risulta un utile netto di 6 miliardi e 275 milioni per il 1965; nel '64, l'utile era stato di 6 miliardi e 274 milioni. Per un'analisi congiunturale, niente male.

Cementir: maggioranza alla FILLEA

Presentata per la prima volta alle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Cementir di Taranto (IRI), la FILLEA, ha ottenuto la maggioranza relativa con il 43,5% e 65 voti, mentre 42 voti sono andati alla UIL e 39 alla CISL.

Mezzadri: manifestazioni a Siena

Una manifestazione di mezzadri si è svolta a S. Rocco a Pili (Siena) per protestare contro il sequestro del bestiame effettuato per impedire il riparto al 50%. Un altro sequestro conservatore è stato ordinato dal sindacato di quattro aziende di Pienza, mentre i mezzadri, con il sequestro della Valdelsa, intendono la loro: una manifestazione è stata indetta per il pomeriggio a Poggiobonsi.

Autostrade: aumenta il traffico

Nel corso del '65 ha avuto un notevole incremento il traffico passeggeri e merci sulle autostrade gestite dalla Società costruttori e costruttori autostrade. La media dei veicoli giornalieri è passata, rispetto al '64, da 10 a 13 mila sulla Genova-Savona; da 23 a 26 mila sulla Genova-Serravalle; da 42 a 46 mila sulla Milano-Brescia; da 34 a 39 mila sulla Milano-Laghi; da 20 a 24 mila sulla Bologna-Firenze; ecc.

Ribadite le richieste: riaspetto delle carriere e scala mobile su tutto l'arco della retribuzione
Impegni del ministro dei Trasporti per il riaspetto dei provvedimenti di legge e per le rivendicazioni economiche dei ferrovieri

Le organizzazioni sindacali della scuola aderenti alla FIS (Federazione italiana scuola) decideranno alla fine della prossima settimana l'eventuale inizio dell'azione rivendicativa sulla base della risposta che alle loro richieste darà, nel frattempo, il governo. La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli. Le richieste dei personale insegnante e non insegnante, nel quadro della «vertenza degli statali», riguardano in particolare l'inizio immediato delle trattative per definire i modi e i tempi del riaspetto delle carriere e l'immediata estensione, in attesa della definizione del riaspetto, del meccanismo della scala mobile all'interno arco retributivo.

«A queste richieste il ministro Bertinelli — è detto ancora nel comunicato — si è riservato di fornire una risposta del governo dopo aver sentito le altre organizzazioni degli statali».

Anche per i ferrovieri si è in una fase interlocutoria. Nell'incontro col ministro dei Trasporti, svoltosi mercoledì, i dirigenti del SFI-CGIL hanno motivato la loro «radicale opposizione — è detto in una nota — ai due progetti di legge predisposti per il coordinamento dei trasporti e la riforma delle FS».

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

In particolare — prosegue la nota del sindacato unitario — per la riforma delle FS è stata sottolineata l'esigenza di assicurare all'Azienda di Stato la sua naturale sfera d'azione sia per il trasporto viaggiatori, che delle merci, anche su strada. Di qui l'opposizione del SFI alla ventilata trasformazione delle FS in un ente dagli accreditati caratteri privatistici come il nostro giornale ha denunciato nei giorni scorsi — che ne limiterebbe il carattere sociale.

La SFI ha sottolineato, inoltre, la totale assenza dal progetto di riforma degli stipendi. Pertanto, è stato chiesto al ministro di «abbreviare i tempi e di dare attuazione contemporanea agli atti legislativi per il coordinamento dei trasporti, per la riforma aziendale e per il riaspetto». Infine, è stata prospettata al ministro la necessità di definire rapidamente alcune rivendicazioni della categoria (revisione competenze accessorie, problemi degli appalti e delle assunzioni).

Il ministro si è impegnato a rispondere i due progetti di legge per potere discutere entro 15 giorni con i sindacati e definire, successivamente, le altre questioni sollevate, a partire dalle competenze accessorie.

La segreteria del SFI-CGIL — conclude la nota — nel prendere atto delle nuove prospettive delineate nell'incontro ha invitato la categoria ad estendere la mobilitazione unitaria per ottenere così più agevolmente una risposta impegnativa del governo in ordine alle richieste avanzate.

Questo è quanto è stato avuto di rispondere alle rivendicazioni della categoria (revisione competenze accessorie, problemi degli appalti e delle assunzioni).

Il ministro si è impegnato a rispondere i due progetti di legge per potere discutere entro 15 giorni con i sindacati e definire, successivamente, le altre questioni sollevate, a partire dalle competenze accessorie.

La segreteria del SFI-CGIL — conclude la nota — nel prendere atto delle nuove prospettive delineate nell'incontro ha invitato la categoria ad estendere la mobilitazione unitaria per ottenere così più agevolmente una risposta impegnativa del governo in ordine alle richieste avanzate.

Si riunisce domani l'Executive della Federazione CGIL per discutere i provvedimenti degli stipendi. Pertanto, è stato chiesto al ministro di «abbreviare i tempi e di dare attuazione contemporanea agli atti legislativi per il coordinamento dei trasporti, per la riforma aziendale e per il riaspetto».

La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

In particolare — prosegue la nota — per la riforma delle FS è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS» bensì di estenderne i ricavi «con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto».

La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Ricerca, on. Bertinelli.

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «

UN LAVORATORE MUORE SOTTO UNA FRANA A GAVORRANO

«Omicidio bianco» in una miniera della Montecatini

Era stato mandato a punzellare una galleria franata poche ore prima: altri metri cubi di roccia, staccatisi all'improvviso, lo hanno travolto e ucciso - La direzione pensa solo ad intensificare i ritmi di lavoro, anche trascurando la sicurezza: queste le cause della nuova sciagura

Nostro servizio

GAVORRANO, 14

Non si è ancora spenta l'eco della sciagura avvenuta al polverificio di Orbetello, che un altro infortunio mortale ha colpito la classe operaia della Maremma nella miniera Montecatini di Gavorrano. Il minatore Silvano Burroni, di 33 anni residente a Follonica, alle 2.20 di questa notte è rimasto sepolti da una frana al livello meno 110 della miniera di Gavorrano. Lascia la moglie e due bambini di 8 e 10 anni. Il corpo è stato recuperato dopo oltre nove ore di ricerche instancabili, immediatamente affrontate dalle squadre di soccorso. Il Burroni, insieme ad altri quattro minatori — Raffaello Nencini, Vanzo, Michelini, Silvano Semprini e Filippo Giovino — stava punzellando una galleria, già in parte franata verso le 20 di ieri sera. All'improvviso si è udito uno schianto e dal tetto della galleria sono caduti diversi metri cubi di roccia, investendo in pieno Silvano Burroni e colpendo, fortunatamente senza gravi conseguenze, il Michelini e il Giovino.

Sono accorsi sul luogo dell'accaduto altri minatori e il caposervizio. Questa mattina, verso le 9 circa, sono scesi nel fondo della galleria l'ing. Latino e il sig. Cossoglioli, del distretto minierario di Grosseto, per accettare le cause del sinistro, ma ancora non è dato sapere nulla di preciso circa gli elementi che hanno determinato la sciagura. E' bene, comunque, precisare che il lavoro era di per sé pericoloso, per la precedente frana. Il problema, a quanto dicono gli stessi minatori, è proprio questo: come si è verificata la prima delle due frane? Una risposta può essere trovata soltanto negli atti rimasti dal monopolio, si punta solo ad aumentare la produzione, anche trascurando le norme di sicurezza più elementari e quelle che fanno perdere più tempo, per usufruire delle incentivazioni sui costi.

Ed è in questa corsa spasmica alla produzione che si trascura persino la larghezza dei taglioni: che, nel caso in parola, avevano raggiunto un fronte di 56 metri, quando non sarebbe possibile effettuarli superiori a 4 metri. Ma si pone, immediatamente, anche un'altra domanda: perché l'armamento, che prima veniva effettuato a 90 centimetri di distanza, adesso viene fatto fare anche a un metro e 50? Non può essere questo un simbolo di pericolosità e di maggiore insicurezza? Anche per quanto riguarda lo sbombolo delle frane, come mai prima venivano liberate direttamente e oggi, invece, vengono aggirate? Forse perché facendo la manovra dell'aggiramento bastano pochi minatori e la galleria si libera nel giro di due tre s'gi?

Mentre usando il vecchio sistema occorrebbero diverse settimane?

Sono interrogativi leciti che i minatori si pongono, denunciando questi fatti come il sintomo dell'aumentata intensificazione dei ritmi di lavoro, volti soprattutto ed esclusivamente al raggiungimento di un maggiore rendimento. Vale quindi la pena di richiamare ancora l'attenzione delle autorità, soprattutto del corpo delle miniere, su questi sistemi, più volte denunciati perché siano imposte al monopolio Montecatini maggiori misure di sicurezza che eliminino le fonti di pericolosità, insieme agli stessi sistemi di escavazione del materiale.

Bisogna chiedere inoltre: al distretto minierario vede, ogni volta che viene compiuto il tour della miniera da parte del comitato degli addetti alla sicurezza, i verbali che da queste vengono redatti, le contestazioni in essi contenute, fatte dai rappresentanti dei lavoratori? E, nel caso affermativo, che cosa, concretamente, propone alla direzione delle miniere per eliminare i pericoli definiti?

Gli interrogativi che si pongono i minatori di Gavorrano attendono una risposta sollecita: la garanzia di una maggiore sicurezza sul lavoro e la assicurazione, una volta per tutte, che non ci saranno nuovi lutti in questa categoria che sia troppo ha pagato per i padroni.

Giovanni Finetti



Silvano Burroni, l'operario sepolti dalla frana nella miniera Montecatini di Gavorrano.

Alla Corte d'assise di Milano sta per concludersi

il processo per gli attentati in Alto Adige

Lunedì sentenza per i terroristi

Il pubblico ministero ha chiesto per i 57 imputati complessivamente due ergastoli e 446 anni di reclusione — Anche in questo giudizio assenti i veri responsabili

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Lunedì, la Corte che da oltre tre mesi sta giudicando i terroristi che commiscono attentati in Alto Adige ed altrove, si rirerà in camera di consiglio. Nella tarda sera, o addirittura nella mattinata di martedì, si avrà la sentenza. Se la Corte dovesse accogliere le richieste formulate alcune settimane fa dal P.M., dott. Bonelli, si tratterebbe di una sentenza assai pesante: due ergastoli, per i due ergastoli, più condanne a tre anni, una a 25 anni. Se si eccettuano gli ergastoli, le richieste del P.M. assommano complessivamente a 46 anni e nove mesi di carcere. Su

57 imputati, il dott. Bonelli ha

emandato che vengano condannati 42: 12 imputati di proposito, 10 imputati di negligenza, 10 imputati di omissione, 10 imputati di omissione di protezione. Günther Andergassen, per esempio, quanto è accusato in Alto Adige. Non si può dire che quest'uomo abbia messo in pericolo l'integrità dell'Italia. E' chiaro che l'Andergassen avrebbe continuato a compiere musiche se a Vienna ed a Bonn si fosse decisa di passare all'azione. Ma non si può negare che questo imputato, detto anche "il padrone della spaccata", sia stato un vero ergastoliano: uno dei due ergastoli è stato chiesto per lui.

• Il P.M. ha dato il P.M. al termine di due giornate di istruttoria — era una tragedia macilenta per omicidi e per stragi in serie: voi ne eravate i turpi piloti.» E' esatto che il P.M. come altre consuntive associazioni sorte in Austria e nella Repubblica Federale Tedesca, fossero delle "tragedie musiche" per uomini e donne. E' vero, però, se non da escludere del tutto, che Andergassen e soci ne fossero i piloti. Semmai ne furono gli organizzatori, le cinghie di trasmissione che comunicavano ai cosiddetti combattenti della libertà gli ordini provenienti dall'estero. Da questo processo finora, non si è ancora venuto a proposito di due imputati, pure a Milano, sono infatti assenti i veri capi, i mandanti, ispiratori, finanziatori e rifornitori del terrorismo.

Le accuse di strage continuata al fine di attirare all'integrità del nostro stato dovrebbero quindi essere rivolte a ben altre persone, alcune delle quali continuano a sedere nei governi dei paesi vicini. Le stesse persone, detestate, che visitano i giornalisti e i giornamenti di sostegno a danno delle cose, hanno per il momento rinunciato alla violenza, gettando contemporaneamente a mare gli ingenui esecutori dei loro ordini, diventati un impiccio anacronistico.

La questione altoatesina è stata una tragedia per l'Italia, poiché ha provocato morti, feriti e danni incalcolabili (si pensi solo a quanto è venuto a galla con l'apparato repressivo e di sorveglianza che ancora oggi viene maneggiato in efficienza in tutto l'Alto Adige). Ora è diventata tragedia per questi uomini che si trovano davanti ai giudici dell'Assise milanese.

Domenica, nella grande aula dell'Assise, parlerà l'ultimo dei difensori, l'avv. Gallo; sabato sono previste brevi replica dell'accusa e della difesa. Lunedì mattina la Corte si rirerà in camera di consiglio per la sentenza, che richiederà certamente una lunga discussione: per cui non è da escludersi che il verdetto venga pronunciato soltanto nelle prime ore di martedì.

Piero Campisi

Trapianto del rene

La terapia non è ancora risolutiva

Lettera di un gruppo di deputati e senatori comunisti

I compagni onn. Scarpa,

Bossinetti, Guido Di Mauro, Albini, Biagini, Marcello Balconi, Carmen Zanti, Monasteri, Morelli, Abruzzese, Fanales, membri della XII Commissione della Camera, e senatori Scoto, Casagno, Minella Molinari, Simonucci, Tomassoni, Zanardi, Maccarone, membri della XI Commissione del Senato, ci hanno inviato questa lettera:

E' nostro Direttore, siamo costretti ad esprimere pubblicamente le nostre più sentite proteste contro il progetto di legge presentato al Senato dal Ministro della Sanità per la autorizzazione al « trapianto del rene tra viventi » in una fase dell'iter legislativo nella quale, anche per l'opposizione, sarebbe solo di dover esporre con chiarezza la nostra opinione dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori leadini, il trapianto del rene risapra nella terapia non è ancora risolutiva

In concreto, siamo costretti a dire che, dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e audizioni che non possono non suscitare perplessità, sia per il gravitante attacco al Parlamento, responsabile così della lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le inquadrature sovraffuse alimentate negli interessati ai quali viene fatto credere che rimessi gli imprenditori lead

UN GRANDE PROBLEMA CHE I PAESI OCCIDENTALI NON HANNO RISOLTO IN MODO ADEGUATO

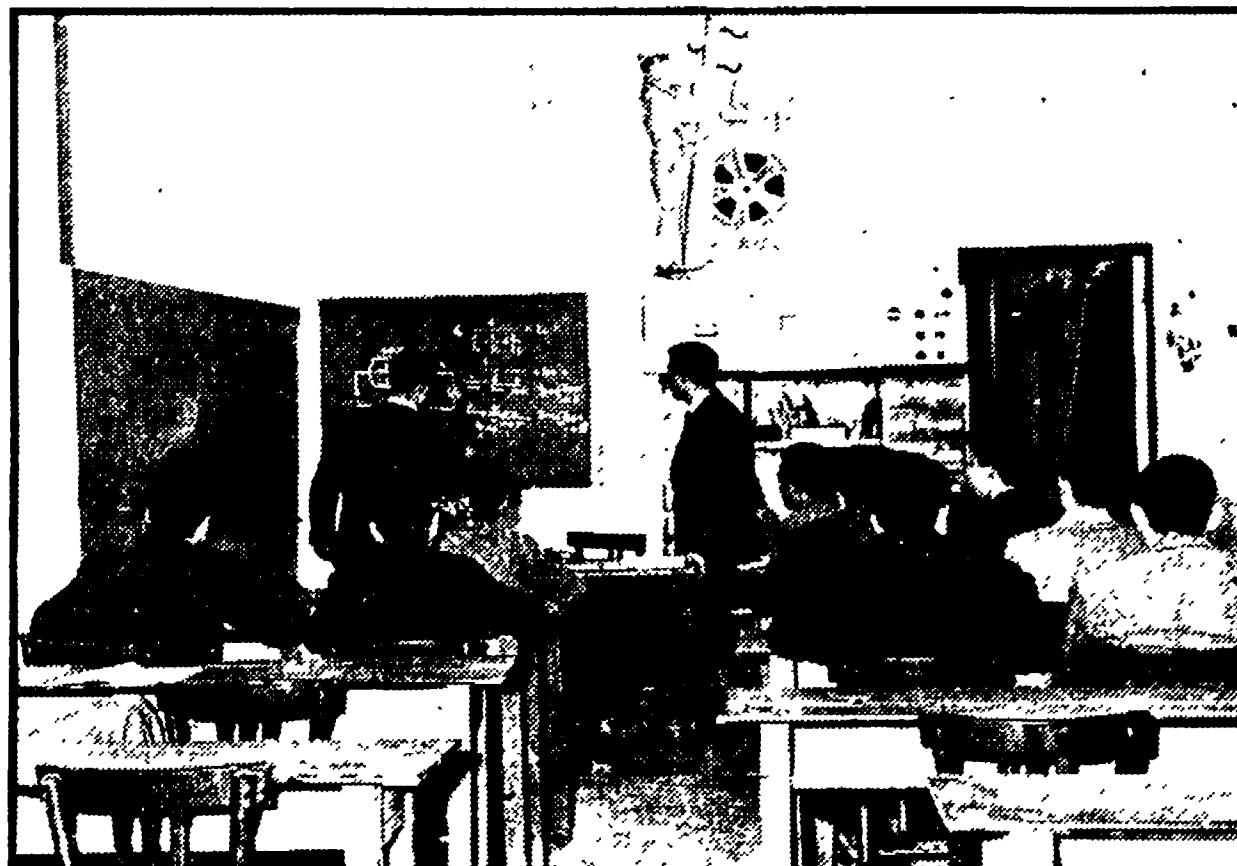
LE PROFESSIONI SI MOLTIPLICANO MA LA SCUOLA NON LO SA

Mentre continua a sussistere una educazione «umanistica» per le classi dominanti, l'istruzione professionale si esaurisce ancora nell'addestrare il giovane all'esercizio di un mestiere imparandogli una formazione esclusivamente pratica — La decadenza della famiglia — Perchè occorre prolungare l'obbligo scolastico — Un interessante volume di F. Blättner e J. Münch

Il recente volume di F. Blättner e J. Münch, dedicato a L'insegnamento professionale nel mondo (A. Armando, Roma, 1965, pp. 372, L. 2500), consente di tornare su una problematica che la moderna pedagogia, con sempre maggior chiarezza, va ponendo al centro della propria indagine: quella del rapporto tra cultura e professione nelle moderne società industriali.

Con molta acuità, i due autori notano il verificarsi oggi di un fenomeno che fu tipico della società fondata sull'artigianato: il riproporsi, cioè, del lavoro quale centro possibile di una più ricca e più ampia formazione umana, che invece sta anche l'educazione, per così dire, spirituale. Mentre, infatti, il diffondersi dell'economia industriale provocò, fino ai primi del Novecento, il disgregarsi della attività umana, la riduzione del lavoro a pura e semplice ripetizione di gesti meccanici e, dunque, la netta separazione tra cultura e professione, oggi, al contrario, anche se tutto ciò resta vero, tende ad affermarsi un tipo nuovo di salariato, che gli autori chiamano «tecnico», al quale è richiesto, sulla base dell'impulso sviluppo delle tecniche di produzione e della scienza, un certo grado di consapevolezza del processo produttivo e quindi un determinato livello culturale, legato alla moderna lavorativa esplorativa.

Insomma, «in misura sempre crescente il lavoro puramente materiale viene eseguito dalle macchine e nascono continuamente nuove professioni, cioè nuovi complessi di prestazioni, che richiedono capacità di sintesi e di organizzazione, forza di decisione e spirito di responsabilità» (p. 62). Accanto a tale fenomeno, che investe comunque solo alcuni strati della forza-lavoro, se ne verifica un altro, sempre dovuto ai motivi sopra indicati, quello per cui «tra i requisiti di un buon operario (un



Una lezione del corso per allievi elettricisti organizzato dall'ECAP (CGIL) a Lecce

ruolo centrale è giocato dalla sua adattabilità, le prestazioni diverse, (dati) la capacità di adeguarsi a nuove condizioni di lavoro».

E' chiaro cosa significa ciò: il rapido progresso delle tecniche produttive pretende dall'operaio che sappia adeguarsi alle nuove condizioni di lavoro ed alle nuove prestazioni, a lui richieste, e che sappia farlo in un arco di tempo sufficientemente ristretto; condizione perché ciò possa avvenire è, indubbiamente, che l'operaio abbia una qualche familiarità con la moderna cultura tecnica e scientifica. Se accanto a ciò si considera che il modello di sviluppo capitalistico seguito dai principali paesi europei e dagli USA mostra la tendenza ad un gonfiamento del cosiddetto «clero impiegatizio», si comprende facilmente quale nuova importanza venga assumendo la scuola in generale

e quella professionale in particolare (p. 64).

Ma c'è un altro motivo che giustifica la convinzione dell'importanza centrale delle condizioni dell'attuale società industriale, della scuola: vale a dire il peso sempre crescente della famiglia rispetto all'educazione dei giovani. Non solo, infatti, il nucleo familiare ha perso ogni peso, in linea generale, dal punto di vista della produzione economica, ma ancora va notato come l'ingresso della donna nella produzione ormai superata: da un lato, infatti, continua ad esistere una scuola «umanistica», destinata alle classi dominanti, in cui il giovane riceve una educazione libresca, retorica, lontana quindi dalla realtà della problematica culturale e sociale odierna; dall'altro, la scuola professionale si esaurisce nell'addestrare il giovane all'esercizio di un mestiere, nell'imparargli dunque una educazione tutta pratica, che lascia da parte la necessaria formazione della personalità ed innalza il giovane, coltivando in esso solo il lavoratore.

Tenendo presente il quadro sopra tracciato, che giudizio va dato, in generale, sulla scuola, non solo professionale, nei moderni paesi dell'occidente europeo? La realtà è che il sistema scolastico tuttora gravato da una organizzazione che affonda le proprie radici in una cultura ormai superata: da un lato, infatti, continua ad esistere una scuola «umanistica», destinata alle classi dominanti, in cui il giovane riceve una educazione libresca, retorica, lontana quindi dalla realtà della problematica culturale e sociale odierna; dall'altro, la scuola professionale si esaurisce nell'addestrare il giovane all'esercizio di un mestiere, nell'imparargli dunque una educazione tutta pratica, che lascia da parte la necessaria formazione della personalità ed innalza il giovane, coltivando in esso solo il lavoratore.

Insomma, così come quella umanistica, anche la scuola professionale vive sulla base dell'arretrato criterio per cui attività economica e sviluppo della personalità più in generale costituiscono i termini di una alternativa. Come uscire dalle seccche di questa difficoltà? Non certo riproponendo quel vecchio schema culturale, ma al contrario comprendendo la centralità del lavoro nella moderna società e facendo di esso il nucleo da cui partire per render consapevole il giovane della realtà sociale e culturale entro cui egli è chiamato a rientrare ed a operare. E' chiaro come questa problematica, lo si è visto, venga ad investire non solo la scuola professionale, ma la scuola in generale ed abbia come immediata conseguenza di porre all'attenzione degli studiosi il motivo della necessaria esistenza di una fascia dell'obbligo scolastico, ma anche del prolungamento di esso al di là dei limiti attuali.

Si tratta infatti di dare a tutti i giovani quella base comune, che consenta loro di rientrare non da estranei nel mondo in cui di fatto vivono; ma si tratta anche di comprendere come la scelta stessa della professione futura e dunque del tipo di scuola da frequentare, se deve avvenire al di fuori di ogni discriminazione sociale (tema questo che non sembra, in realtà, preoccupare particolarmente i due autori) e nel rispetto della realtà psicologica del giovane, non può che arrivare quando quest'ultimo abbia acquistato una certa consapevolezza della realtà delle varie professioni esistenti, salvo restare la possibilità di modificare la scelta fatta, qualora risulti inadeguata allo sviluppo delle attitudini e delle tendenze del giovane stesso (pp. 69-70).

Certo la cooperazione studentesca, pur intesa come produzione intellettuale, non risolve tutti i problemi. Ma le crisi della tradizione rappresentano, per l'università, testimonianze di come le scuole private e le universitarie testimoniano di essere ancora soprattutto dall'alto, e ad un livello più avanzato.

Certo la cooperazione studentesca, pur intesa come produzione intellettuale, non risolve tutti i problemi. Ma le crisi della tradizione rappresentano, per l'università, testimonianze di come le scuole private e le universitarie testimoniano di essere ancora soprattutto dall'alto, e ad un livello più avanzato.

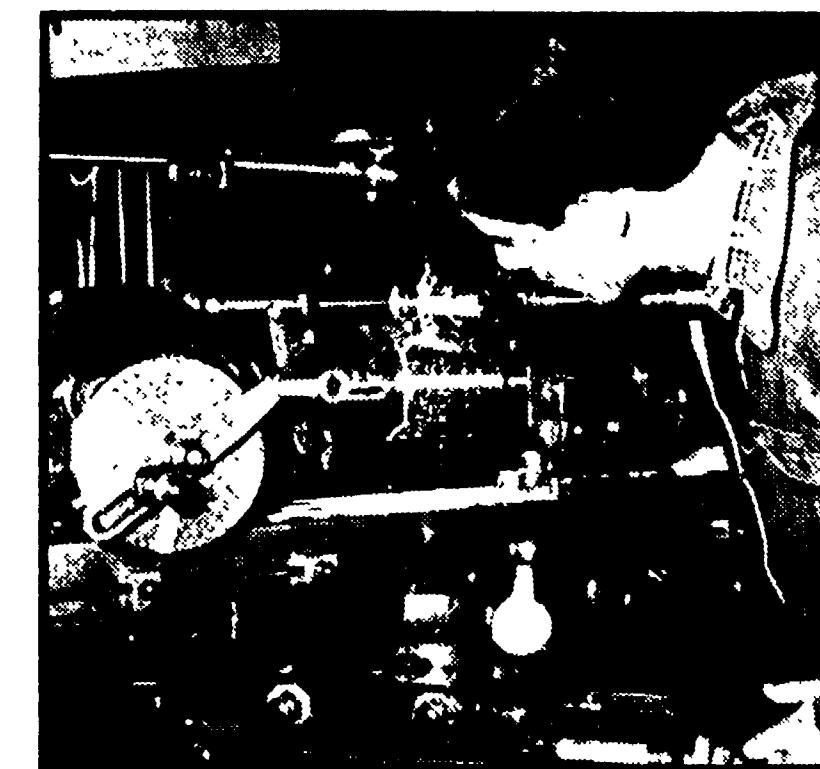
Certo la cooperazione studentesca, pur intesa come produzione intellettuale, non risolve tutti i problemi. Ma le crisi della tradizione rappresentano, per l'università, testimonianze di come le scuole private e le universitarie testimoniano di essere ancora soprattutto dall'alto, e ad un livello più avanzato.

Il recente volume di F. Blättner e J. Münch, dedicato a L'insegnamento professionale nel mondo (A. Armando, Roma, 1965, pp. 372, L. 2500), consente di tornare su una problematica che la moderna pedagogia, con sempre maggior chiarezza, va ponendo al centro della propria indagine: quella del rapporto tra cultura e professione nelle moderne società industriali.

Con molta acuità, i due autori notano il verificarsi oggi di un fenomeno che fu tipico della società fondata sull'artigianato: il riproporsi, cioè, del lavoro quale centro possibile di una più ricca e più ampia formazione umana, che invece sta anche l'educazione, per così dire, spirituale. Mentre, infatti, il diffondersi dell'economia industriale provocò, fino ai primi del Novecento, il disgregarsi della attività umana, la riduzione del lavoro a pura e semplice ripetizione di gesti meccanici e, dunque, la netta separazione tra cultura e professione, oggi, al contrario, anche se tutto ciò resta vero, tende ad affermarsi un tipo nuovo di salariato, che gli autori chiamano «tecnico», al quale è richiesto, sulla base dell'impulso sviluppo delle tecniche di produzione e della scienza, un certo grado di consapevolezza del processo produttivo e quindi un determinato livello culturale, legato alla moderna lavorativa esplorativa.

Insomma, «in misura sempre crescente il lavoro puramente materiale viene eseguito dalle macchine e nascono continuamente nuove professioni, cioè nuovi complessi di prestazioni, che richiedono capacità di sintesi e di organizzazione, forza di decisione e spirito di responsabilità» (p. 62).

Accanto a tale fenomeno, che investe comunque solo alcuni strati della forza-lavoro, se ne verifica un altro, sempre dovuto ai motivi sopra indicati, quello per cui «tra i requisiti di un buon operario (un



Un allievo della Scuola Tecnica Industriale di Abbadia S. Salvatore mentre lavora alla fresa

la scuola

INDETTO DAL S.N.A.S.E.

Domani a Roma il Convegno sulla «scuola integrata»

Domani, con inizio alle ore 16, e domenica si svolgerà a Roma, nel salone di via G. A. Guatanni 9, il Convegno nazionale sulla scuola integrata. Indetto dal S.N.A.S.E. (Sindacato nazionale autonomo scuola elementare).

Il Convegno si propone di puntualizzare i caratteri, le prospettive e i modi d'attuazione della scuola integrata, cioè a pieno tempo e idoneamente corredata dei servizi sociali e assistenziali richiesti dalle moderne scienze dell'educazione e dalle trasformazioni in corso nella società contemporanea.

Relatori saranno i professori Aldo Visalberghi (La scuola moderna come scuola integrata e il problema degli orari e dei calendari), Giacomo Cives (Prospettive di attuazione della scuola integrata) e Aldo Fabi (La funzione direttiva della scuola integrata), i quali parleranno domani, e i dottori Dino Carlesi (Pluriclasse e scuola integrata), Achille Guerra (Enti locali e scuola integrata), Giacomo Santucci (La scuola consolidata e integrata nel comprensorio del Chiascio), Marcello Trentanove (La formazione degli insegnanti delle attività integrative), Giorgio Bini (quale parleranno domenica).

Per ora ne parlano soltanto gli specialisti

LE MACCHINE POSSONO INSEGNARE?

Un agile volumetto di David Cram nel quale si forniscono utili informazioni sull'argomento - Vantaggi e limiti della «macchina»

Protesta a
Trento contro
la «riforma»
di Scienze
Politiche

Il corpo accademico dell'Istituto di Scienze Sociali di Trento si è pronunciato contro il Disegno di legge governativo per la riforma della Facoltà di Scienze Politiche e l'istituzione della nuova laurea in scienze politiche e sociali. Trento — dice un comunicato diffuso al termine della riunione dei docenti — «si pone con urgenza il riconoscimento dell'Istituto universitario trentino, nell'imminenza della discussione delle prime tesi di laurea, il progetto di riforma della Facoltà di Scienze Politiche approvato dalla I sessione del Consiglio Superiore della P.I. il 25 marzo u.s. ha posto alla base della nuova laurea in scienze politiche e sociali scelte completamente diverse e non conciliabili con i principi informatori dell'esperienza trentina» (fondata, come è noto, su insegnamenti logico-sperimentali).

Alvaro, Moravia
e Tecchi
fra i libri
di testo

Sono gli autori contemporanei adatti ai nostri ragazzi? Su i programmi della nuova scuola media contemplano la adozione di testi di letteratura contemporanea vuol dire che è stato compreso quanto ingiusto e pericoloso possa essere la frattura tra la scuola e gli scrittori moderni, che restano sempre gli interpreti e i mediatori della realtà che ci circonda.

Per questo anche la Casa Editrice Bompiani, dopo Einaudi, ha preparato una nuova collana scolastica nella quale saranno man mano pubblicate opere e scelte antologiche dei maggiori scrittori italiani di oggi. I primi tre volumi usciti sono: *Storie di bestie di Bonaventura Tecchi*, *Come parlano i grandi di Corrado Alvaro e Racconti romani di Alvaro Moravia*.

Diversi per vocazione, per contenuto e per stile, gli scrittori che inaugureranno questa collana destinata alla scuola media possiedono qualità morali e letterarie che possono costituire un insegnamento per i ragazzi, aiutandoli a realizzare quelle capacità espressive che la nuova scuola ha il compito di stimolare.

Si discute da qualche anno in tutto il mondo di macchine per insegnare, dove decenni ormai di studi e ricerche, e già sui mercati americani ne sono comparsi numerosi modelli più o meno complessi. Da noi per ora il discorso è limitato a pochi specialisti e soprattutto, come nota Aldo Visalberghi presentando la linea di un recente volume (David Cram, *Macchine per insegnare*, 1964, 1.200 lire), «a pochi insegnanti che non partecipano all'insegnamento per ignoranza del problema: e questo non è naturalmente un fatto positivo, quale che possa essere il giudizio da fatto, anche se utilizzato di fatto, anche la moderna società capitalistica, quale produttore di ricchezza che non spetta a lui controllare».

Stugge insomma agli autori la natura di classe del problema: è sterile denunciare il diffondersi, anche tra la classe operaia, della mentalità per la quale il lavoro appare come semplice mezzo per guadagnare danari da spendere nel cosiddetto tempo libero, e quindi il radicarsi di modelli di comportamento fondati sulla separazione tra attività lavorativa da un lato e «piacevoli» dall'altro, se non si comprende come ciò sorga da un processo oggettivo: quello per cui il lavoratore è utilizzato di fatto, anche la moderna società capitalistica, quale produttore di ricchezza che non spetta a lui controllare».

E' sterile, insomma, ipotizzare una scuola che si fondi su «valorì» quali il pieno, libero inserimento del lavoratore nella società, se si lascia che coloro che conoscessero il problema avrebbero ben scarsa possibilità di fare una qualche spiegazione.

E' sterile, insomma, ipotizzare una scuola che si fondi su «valorì» quali il pieno, libero inserimento del lavoratore nella società, se si lascia che coloro che conoscessero il problema avrebbero ben scarsa possibilità di fare una qualche spiegazione.

E' sterile, insomma, ipotizzare una scuola che si fondi su «valorì» quali il pieno, libero inserimento del lavoratore nella società, se si lascia che coloro che conoscessero il problema avrebbero ben scarsa possibilità di fare una qualche spiegazione.

E' sterile, insomma, ipotizzare una scuola che si fondi su «valorì» quali il pieno, libero inserimento del lavoratore nella società, se si lascia che coloro che conoscessero il problema avrebbero ben scarsa possibilità di fare una qualche spiegazione.

E' sterile, insomma, ipotizzare una scuola che si fondi su «valorì» quali il pieno, libero inserimento del lavoratore nella società, se si lascia che coloro che conoscessero il problema avrebbero ben scarsa possibilità di fare una qualche spiegazione.

Si apre oggi a Salerno

Incontro italo-ungherese sulla scuola obbligatoria



Attività integrative in una scuola ungherese

Si apre oggi a Salerno, presso l'Istituto universitario di Magistero «G. Cuomo», un Convegno interuniversitario sulle strutture, concezioni ed esigenze della scuola obbligatorio in Italia e in Ungheria, promosso dall'Istituto di Pedagogia del Magistero di Salerno, dall'Istituto della Facoltà di Magistero di Firenze e dalla Società Italiana «Amici dell'Ungheria».

Il Convegno, che inizierà

oggi alle ore 16, si svolgerà fino a domenica prossima 17 aprile: sarà introdotto dal professor Roberto Mazzetti, del Magistero salernitano.

Per l'Italia saranno relatori i professori Pietro Prini (Programmi e finalità della scuola elementare e della scuola media nel contesto della scuola obbligatoria), Imre Bolyai (Educazione allo spirito critico e formazione autonoma del giovane), Lamberto Borghi, Domenico Marchi, Gastone Tassan (La scuola media in Italia: realtà, problemi e prospettive), Renzo Canestrari (Le

classi differenziali della scuola media nell'opera di recupero scolastico e d'integrazione della personalità dei fanciulli di sedentari).

I relatori ungheresi (che si fermeranno oggi) sono i professori József Fekete (Finalità e ordinamenti dell'educazione dei giovani), Imre Bolyai (Educazione allo spirito critico e formazione autonoma del giovane), Lajos Domonkos (Doposcuola e attività extra-scolastiche), Giorgio Bini (Le

attivita' integrative in campo dell'educazione civile, della formazione civile. Qui l'esperienza collegiale è insostituibile, come lo è l'insieme, non più solo in quanto programmatore o responsabile della scuola, ma come relatore attivo compreso alla ricerca ed alla soluzione dei dati posti dalla vita e dalla realtà, alle esigenze ideali e civili. Tenere separati i due piani è indispensabile, per evitare pericolose confusione).

Giorgio Bini

Michele Pinto

Al Teatro Stabile di Roma

Per Pirandello una «vestina decente»

Alla TV

Successo record della rubrica di Macchi

Il record di «gradimento» tra i programmi televisivi di Rai è stato rotto dalla rubrica di Giulio Macchi. Orzonti della scienza e della tecnica, secondo i dati forniti ieri dal Servizio opinioni della Rai. La quarta puntata, dedicata alla chirurgia cardiaca, ha conseguito il più alto «indice» del medesimo mese e uno dei più alti ottenuti da una trasmissione televisiva: 84. Le altre puntate hanno conseguito «indici» da poco inferiori (79,82,79), tali da battere, comunque, perfino un ciclo popolare come quello delle inchieste del commissario Maggiel (77,78). Purtroppo, l'indice di gradimento fa riscontrare un numero di telespettatori assai inferiore a quello della media. Il fenomeno è tutt'altro che inspiegabile, quando si pensa che la rubrica di Macchi era collocata sul secondo canale e aveva inizio, non di rado, alle 23 circa. Un dato simile, quindi, è innanzitutto un'acusa ai criteri dei programmati, alla loro scelta e alle loro impostazioni. Un'altra è interessante, secondo il successo del David Copperfield (82), è quello che riguarda la serie documentaria di Fulco Quilici La scoperta dell'Africa, che ha conseguito indici di gradimento e una partecipazione di pubblico non solo alti, ma anche in continuo crescendo (dal inizio, a fine di febbraio, gli spettatori sono aumentati di due milioni).

L'indice di gradimento più basso è stato invece conseguito dal programma di Anna Proclemer Carta bianca: un insuccesso, bisogna dirlo, meritato. Più interessanti, tuttavia, ci sembrano i dati riguardanti Studio Uno, che, soprattutto, in febbraio ha preso il via. La prima puntata dello show ha goduto di un pubblico eccezionalmente vasto: 18 milioni di telespettatori. Ma l'indice di gradimento è stato tra i più bassi: 61. Un indice che è risultato addirittura a 50 la settimana successiva, per tornare a 65 con la terza puntata. In questo caso gli spettatori, purtroppo, sono aumentati del pruderio Cicerone, ultimo lavoro di Michele Galgieri sono piaciuti poco.

Per il resto, in un panorama che continua a segnare buoni indici per TV7, per le trasmissioni di Prima pagina, per Cordialmente, spiccano un altro record, l'indice di gradimento (47), per Odissessa tragica di Zimman, il film di maggior successo del mese e uno dei più apprezzati di questi ultimi tempi.

Al Teatro Club

Panorama del nuovo teatro tedesco

«Dal cane del Generale» al «Bravo, Sade» è il titolo con cui il Teatro Club ha dato a un «Panorama del nuovo teatro tedesco» che sarà presentato al pubblico romano dal 19 aprile al Teatro delle Arti. Nessuna rappresentazione — come ha precisato Ippolito Pizzetti nella conferenza stampa che ha avuto luogo ieri pomeriggio, nella sede del Teatro Club — sarà una vera presentazione, una «lettura» dei testi, scelti da Giuseppe d'Avino, Franco Parenti e Ippolito Pizzetti, che saranno appena ambientati con alcune propriezietà e con un commento breve. Veranno presentati brani delle seguenti opere: «Il cane del Generale» di Heinrich Kipphardt, «Bravo, Sade» di Bertolt Brecht; «Die Sartur» di Marie Santens di Bertolt Brecht; «Die Sartur» di Peter Weiss. Come è facile constatare, un programma estremamente stimolante, anche se limitato, purtroppo, a una semplice «lettura». Si potrà cioè, prendere contatto con quegli autori tedeschi che hanno saputo scavare, più di altri, fino in fondo le tempeste d'esperienza del nazismo e della guerra, esamnando la loro «colpa» per riuscire a rappresentare una problematica che interessa tutti gli uomini, dall'estrema coscienza, dalla riconciliazione del passato, al risenso e alla critica storica e a quella della società di oggi. Potremo definirlo un teatro «storicografico», che testimonia ciò che è avvenuto e ciò che sta avvenendo.

Era quasi inevitabile che il discorso — durante la conferenza stampa — cadesse sulla situazione del teatro italiano, e particolarmente sul «programma» e sulla «funzione» di Teatro Stabile, di cui il Teatro Stabile di Roma, certo appena nato, ma al buon giorno si vede dal mattino, non è proprio da stare allegeri; ma non è nemmeno giusto cedere a quella comoda posizione che si identifica nella resa totale alla «situazione italiana», o nella speranza di una iniziativa privata. Pizzetti ha tenuto proprio a sottolineare la mancanza di coraggio, ma anche di una drammaturgia concreta e «di attrito», del Teatro Stabile romano, troppo incline a non «irritare» con il suo «teatro dei tappezzeri», come Pizzetti lo ha definito.

R. a.

L'ANAC denuncia i falsi di «Africa addio»

L'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) comunica che il film documentario «Africa addio», di Giuliano Jacobelli e Franco Prosperi, prodotto dalla Cineriz e proiettato sui nostri schermi in questi giorni, presenta patenti falsificazioni della realtà, in parte anche indicate da una recente istruttoria della Magistratura. I documentaristi dell'ANAC ritengono doveroso denunciare questo atteggiamento professionale. L'ANAC tiene a precisare che i registi del film non sono soci dell'Associazione.

DICIASSETTE PAIA D'OCCHI

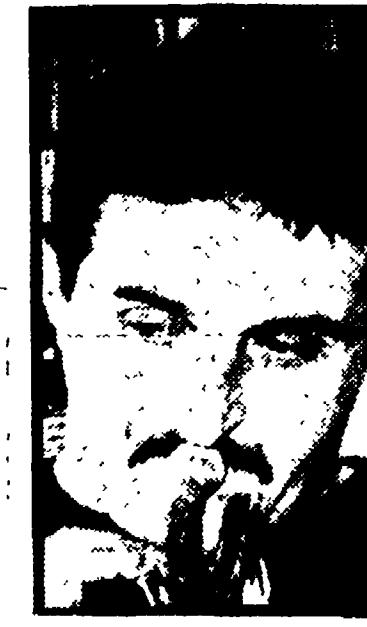


Rossana Podesa, avvolta in un'aderentissima tuta nera su biancheria di gomma, è sorpresa da alcuni soldati mentre è impegnata in una difficile missione: è una scena del film «Il grande colpo dei sette uomini d'oro» la cui lavorazione è in corso a Roma per la regia di Marco Vicario. L'attrice sfoglierà nel film numerosissime toilettes e cambierà perfino il colore degli occhi a seconda del vestito che indosserà: sono state per questo costruite diciassette paia di lenti a contatto, ognuna delle quali ha un iride di colori diversi.

DAL VENTI APRILE TUTTI I GIORNI ALLA RADIO



Caterina Caselli



Nini Rosso



Iva Zanicchi



Luigi Tenco

Fra quarantasei canzoni battaglia per l'estate

«L'onorevole» a Torino

La frusta di Sciascia

Dalla nostra redazione

TOIRNO, 14 — La Democrazia cristiana gatta la maschera (stiamo nel fatidico 1948), rompe le alleanze, lo scudo crociato dà l'assalto alle prebende, ai lauti mercati del sottogetto. Il Paese, appena scosso da Resistenza si riconcilia di nuovo in due. La divisione, che sembra essere un po' la sigla climatica delle realizzazioni del teatro romano a gestione pubblica.

Ci sarebbe da discutere, tanto per cominciare, sulla scelta. Pirandello va benissimo, si ascolti la recitazione degli attori: Enzo Tarascio (lo scrittore), che è talmente consapevole, a priori, della vanità del personaggio, da togliergli quasi tutto, e la finta finta (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfatta fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista si è fittizia (sotto la lotta politica) impostata dal prete clericale formidolino immurmato interessa favorito da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfata fascista

Il Giro del Belgio si è concluso con una tappa «alla Bondone»

Adorni trionfa nella bufera

I giornali di Madrid danno per spacciato il Real

L'INTER GIA' FINALISTA?

Un Centro sportivo polivalente per 5 comuni del Modenese



Una prospettiva d'insieme del centro sportivo polivalente intercomunale di Vignola: in primo piano sono i campi da calcio e rugby, il campo da baseball, il palazzo dello sport. Inoltre si scorgono il campo di atletica leggera e i campi da pallavolo, da pallacanestro, da pattinaggio.

Verrà presentato domenica a Vignola il progetto, realizzato dall'Arch. Franco Stagi, di un Centro Sportivo Polivalente Intercomunale, che riunisce in un comprensorio unico cinque Comuni della provincia di Modena.

Il Centro prevede attrezzature sportive che consentano la pratica di ogni tipo di sport, teatro all'aperto, bar, ristoranti, zone verdi di sosta e di gioco, biblioteca e sale per conferenze.

Si intende con questo sollecitare molteplici interessi, soddisfare esigenze diverse, creare, in breve, la possibilità per

un maggiore e più razionale uso del tempo libero.

Gli elaborati del progetto verranno illustrati nel corso di una manifestazione organizzata per domenica 17 aprile, nella Sala del Cinema Bagnoli, dall'Arch. Stagi, progettista e dal prof. Architetto Fabrizio Govenale del Consiglio Nazionale dell'INARC svolgerà una importante comunicazione sull'urbanistica, il tempo libero e lo sport.

Le conclusioni delle relazioni e del dibattito che ad esso seguirà saranno tenute da Arrigo Morandi, Presidente Nazionale dell'Unione Italiana Sport Popolare.

Effettivamente la «vera» Inter libera da pastoie tattiche può farcela a rimontare l'unica rete al passivo

L'errore di Herrera

Dal nostro inviato

MADRID, 14

Uscita con un senso di disgusto dal « Bernabeu » per la viltà aggressiva all'arbitro e piuttosto perplessi per il gioco con sé assistito, vediamo di raccogliere le idee di e ragionare a mente fredda sulle cause che hanno portato a tali risultati.

La prima constatazione è che il Real non gradisce gli arbitri imparziali, se è vero che nei famosi « anni d'oro », il club madrileno godeva di un prestigio tale da « influenze » i direttori di gara.

A salvaguardare gli illustri « amici » di Stagi e dei « vicini » sui terreni più minimi, pensava normalmente l'arbitro, e lo stesso arbitro provvedeva, se necessario, a togliere i madrileni da ogni possibile situazione imbarazzante.

La tradizione, recentemente perpetuata in maniera indegna dai fratelli Barrientos, ha subito ieri un brusco arresto. Al « Santiago Bernabeu » vedere un arbitro che non aiuta il Real deve essere sembrato uno scandalo.

La verità è che Vlachojanis ha

commesso un solo, grave errore: quello di non aver voluto segnalare l'arbitro. Il postuore in fortunato avrebbe dovuto essere sostituito da un compagno di squadra improvvisato e non tenuto in campo per ben sei minuti per le mediezioni del caso. Alla fine, considerato che la colpa della lunga stasi era stata del Real, l'arbitro ha ritenuto di non dover « allungare » la partita, responsabile dell'infrarotta e ha messo il fischio di chiusura senza recuperare i sei minuti.

E poi come è possibile affermare che ciò ha costituito un danno per il Real? Se non andiamo errati, in quel momento e da diversi minuti (alla buona raga) l'Inter ha lanciato le forze e manifestato pose tradizionali, apparso svitato di stolzolante, apparso svitato di energie, dopo tutto quel correre e quel dannarsi.

L'arbitro, quindi, non c'entra e le gravissime affermazioni di Munoz sono la conseguenza della disfatta più nera, oltre che un'altra maledetta.

E il resto? Il Real ha fatto quanto era nelle sue possibilità, raggiungendo anzi vette agonistiche da squadra provinciale sull'orlo della retrocessione. La sua furia e l'impressione che potesse tutto travolgerlo è stata determinata, errata, messa in campo da Herrera. In questa, la seconda volta in Coppa dei campioni, il « mago » commette sbagli: la prima a Liverpool, allorché escluse Bedin, allora all'apice della forma, a beneficio di Tagnin, difeso pure; la seconda a Madrid.

La nostra critica non riguarda tanto la preoccupazione di conservare il diritto di partecipare al meccanismo di Coppa dei campioni (pareggio o minimo danno in trasferta, ruinata in casa con gli interessi), quando la scelta degli uomini adatti a questo tipo di accorgimento tattico. Per fermare Amancio e Grossi, « il mago » aveva bisogno di due « stoppage ». Ma fin qui il ragionamento filo. E poi, fin qui il ragionamento filo. Ma chi ha sbagliato, chi ha fatto sbagliare, chi ha vinto una pedina in meno. E le punte si sarebbero trovate alquanto isolate, perché oltre tutto mancante del sostanziale e lucido appuro di Corso. Queste « punte » avrebbero dovuto multiplicare gli sforzi, cominciare con decisione, sollecitare per quanto possibile l'aggravio del « nemico » e, in seguito dalla lotta. Ebbene, che ha fatto Herrera? Ha sacrificato Do menghini, vale a dire l'atleta più tagliato per queste caratteristiche di gioco maschile e senza froszoni. Una mossa sbagliata, che, con ogni probabilità, ha impedito all'Inter, almeno il pareggio.

Per di più, si è rifiutato, in seguito l'attacco di Pirelli, levigato perfino dalla linea, dopo soli 4' e comportamento davvero stoico del « capitano », sia pure con rendimento ovviamente ridotto. La telega abbattuta sul capo del Real è stata anche più dura, dato che Retourcq, il portiere, ha fatto alito di presenza fra i palpi per l'intera ripresa.

Dominando, avrebbe potuto fare meglio, appurando, per forza, non è il tiro di distante che gli fa difetto, né si manca il coraggio di rischiare, che, invece, sembra essere del tutto scomparsa dal bagaglio agonistico di Mazola.

Ecco quanto. Herrera ha perduto una buonissima occasione per avvantaggiarsi sensibilmente nei confronti dell'Inter, e l'Inter non ha potuto escludere la sua salidissima difesa, fatta molto per legittimare la sua fama di bicampeone europeo e mondiale. Ma, per fortuna, il Real è misero, tanto misero che a Madrid i giornali danno per scontata l'eliminazione di Zoco e Coro dopo il match di ritorno a Milano.

Il giorno dopo, il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono diventati ancora più frequenti. Sulla salita del Gran-

mont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è partito per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il riconciliamento. Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era solamente a mezza blu.

Successivamente Adorni, Hugues e Monti sono riusciti a raggiungere i concorrenti ritirati e ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che annesso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand - km. 79 - era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono diventati ancora più frequenti. Sulla salita del Gran-

mont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è partito per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il riconciliamento. Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era solamente a mezza blu.

Successivamente Adorni, Hugues e Monti sono riusciti a raggiungere i concorrenti ritirati e ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che annesso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand - km. 79 - era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono diventati ancora più frequenti. Sulla salita del Gran-

mont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è partito per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il riconciliamento. Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era solamente a mezza blu.

Successivamente Adorni, Hugues e Monti sono riusciti a raggiungere i concorrenti ritirati e ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che annesso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand - km. 79 - era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono diventati ancora più frequenti. Sulla salita del Gran-

mont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è partito per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il riconciliamento. Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era solamente a mezza blu.

Successivamente Adorni, Hugues e Monti sono riusciti a raggiungere i concorrenti ritirati e ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che annesso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand - km. 79 - era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono diventati ancora più frequenti. Sulla salita del Gran-

mont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è partito per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il riconciliamento. Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era solamente a mezza blu.

Successivamente Adorni, Hugues e Monti sono riusciti a raggiungere i concorrenti ritirati e ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che annesso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand - km. 79 - era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono diventati ancora più frequenti. Sulla salita del Gran-

mont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è partito per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il riconciliamento. Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era solamente a mezza blu.

Successivamente Adorni, Hugues e Monti sono riusciti a raggiungere i concorrenti ritirati e ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che annesso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand - km. 79 - era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono diventati ancora più frequenti. Sulla salita del Gran-

mont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è partito per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il riconciliamento. Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era solamente a mezza blu.

Successivamente Adorni, Hugues e Monti sono riusciti a raggiungere i concorrenti ritirati e ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che annesso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand - km. 79 - era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono diventati ancora più frequenti. Sulla salita del Gran-

mont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è partito per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il riconciliamento. Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era solamente a mezza blu.

Successivamente Adorni, Hugues e Monti sono riusciti a raggiungere i concorrenti ritirati e ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che annesso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand - km. 79 - era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono diventati ancora più frequenti. Sulla salita del Gran-

mont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è partito per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il riconciliamento. Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era solamente a mezza blu.

Successivamente Adorni, Hugues e Monti sono riusciti a raggiungere i concorrenti ritirati e ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che annesso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand - km. 79 - era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono diventati ancora più frequenti. Sulla salita del Gran-

mont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è partito per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il riconciliamento. Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era solamente a mezza blu.

Successivamente Adorni, Hugues e Monti sono riusciti a raggiungere i concorrenti ritirati e ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che annesso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand - km. 79 - era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e l'Inter, finalmente, quando era ormai privo di energie.

Precario compromesso a Saigon

Thieu promette elezioni per scongiurare la crisi

Il compromesso accettato da alcuni capi buddisti, accolto ostilemente da migliaia di dimostranti - Kennedy e King per un «ritiro» degli USA

Johnson invitato a ritirare le truppe

WASHINGTON, 14. Nuove e pressanti richieste di ritiro dal Vietnam del sud sono risuonate oggi negli Stati Uniti, mentre al Congresso e in altri ambienti politici si debattono le dimissioni del capo dello Stato, il presidente Johnson, per i disastrosi risultati cui ha portato la sua politica.

Il leader nero Martin Luther King ha dichiarato a Miami che l'intervento nel Vietnam del sud sta degenerando in una guerra avventuriera e ha invitato i dimostranti a «ritirare le truppe». Il comitato esecutivo della Southern Christian Leadership Conference, l'organizzazione che King dirige e che è uno dei capisaldi del movimento per i diritti civili, ha voluto una risoluzione che qualifica il governo degli Stati Uniti responsabile del «maneggiare la dittatura militare di Saigon e portano ferine alla loro sangue».

E' la prima volta che la SCLC si impegni come tale, e con tanta forza, nel coniugare la politica del governo con le pressioni dei partiti e delle pubbliche istituzioni, avendo ripercussioni fra i negri. Johnson è attaccato anche da altre parti, all'interno del suo partito. Alla cinta, implicata criticamente di Robert Kennedy ha fatto seguito oggi un durissimo attacco dello storico Arthur Schlesinger junior, che dichiara che non è più credibile che il presidente, come «uno cuoco a Honolulu», che possa venire in mente a qualcuno di legarsi al governo Ky, visto il tasso di mortalità dei governi di Saigon — egli ha detto — è inconcepibile».

Schlesinger ha aggiunto: «Le dimissioni di Roosevelt, dalla quale deriva anche dalla loro disponibilità ad ascoltare i pareri altri, da qualsiasi parte provengono — e che se Kennedy avesse potuto governare con una maggioranza pari a quella di Johnson e i giornali avrebbero indicato i commenti alla presidenza, anziché alla sua incapacità».

Altri parlamentari, sia repubblicani che democriti, hanno affermato che gli Stati Uniti, davanti allo sfacelo del regime di Saigon, devono avviare un «completo riesame» delle loro politiche, e non solo nei confronti del governo del sud, ma anche di quelli del Vietnam del nord, con cui si è avuto che gli Stati Uniti non devono controllare più il loro conto. Non si può difendere un popolo che non vuole difendersi da se stesso.

Un governo che non ha l'appoggio e la fiducia dell'opposizione può agire per il popolo», ha detto il deputato repubblicano della Camera, George Ford, ha aperto ufficialmente il fuoco contro il governo in una conferenza stampa appostata nella convocata. «Gli Stati Uniti dovranno fin da ora il diritto di decidere come la costituzione della loro politica».

Il senatore repubblicano Sherman Cooper, esponente in India e personalità assai in fazione, ha detto che è venuto il momento di prendere «decisioni di fondo». «Se il popolo del Vietnam del sud non vuole condividere la sua sorte, il popolo c'è e avrà che gli Stati Uniti non devono controllare più il loro conto. Non si può difendere un popolo che non vuole difendersi da se stesso.

Un governo che non ha l'appoggio e la fiducia dell'opposizione può agire per il popolo», ha detto il deputato repubblicano della Camera, George Ford, ha aperto ufficialmente il fuoco contro il governo in una conferenza stampa appostata nella convocata. «Gli Stati Uniti dovranno fin da ora il diritto di decidere come la costituzione della loro politica».

Le divergenze tra i dirigenti buddisti sono d'altra parte confermate da una dichiarazione del venerabile Thieu Minh, presidente del «comitato di lotto», il quale ha detto che «la lotto continua», e dal silenzio dell'attuale ministro degli esteri, Odinga si dimette dal governo e dal partito

Il documento approvato dal «Congresso nazionale» mentre stabilisce che «neutralisti e comunisti non dovranno avere alcuna possibilità di accedere alla Assemblea costitutiva».

In Belgio il maltempo ha fortemente disturbato l'ultima tappa del Giro ciclistico del Belgio, una vera bufera di neve ha investito a un certo momento i corridori. A Bruxelles le strade sono coperte da un cumulo di neve e di ghiaccio.

E' stato possibile di conseguenza di arrivare al «Wanameric» (parco olandese) che significa parco nel cielo e che significa per i ciclisti nel cielo.

La rovina della tappa di montagna (la maggior parte delle quali sono state tutte in Kinea) ha portato a una fitta coltre di neve che ha impedito agli aerei di atterrare a Linate.

Anche i treni — compreso il treno — sul quale viaggiai a Bruxelles, che arriva per inaugurare la Fiera — hanno subito forti ritardi.

Per il resto d'Italia comincia un treno a essere investito dal maltempo. Milano ieri si è svegliato sotto una fitta coltre di neve che ha impedito agli aerei di atterrare a Linate.

Anche i treni — compreso il treno — sul quale viaggiai a Bruxelles, che arriva per inaugurare la Fiera — hanno subito forti ritardi.

Le voci della eventuale formazione di un nuovo partito risalgono nei quartieri settentrionali di Nicosia. Si tratta del primo incidente dopo oltre un anno di tregua, sotto controllo del FONU.

L'intenso freddo che sta in vestendo l'Europa è dovuto, all'improvviso e imprevedibile arrivo di correnti artiche. Nella nostra AP all'Unità: un aspetto di una piazza londinese ricoperta da una spessa coltre di neve.

È tornato l'inverno per mezza Europa

Neve a Londra e a Bruxelles — Temperature invernali in Francia — Difficoltà nei traffici aerei e su strada



Una eccezionale ondata di maltempo ha investito l'Europa. L'Inghilterra è la più colpita. A Londra la temperatura è scesa a zero; a Birmingham si è registrato la temperatura più bassa degli ultimi venti anni. La neve ha coperto le zone meridionali e orientali del paese. A Londra la neve è caduta in abbondanza, costringendo la BAA a annullare sessanta voli in partenza dall'aeroporto londinese. E' aggiunto alla neve e alla nebbia un vento gelido che ha provocato gelate e interruzioni del traffico automobilistico, un po' ovunque.

Quella che doveva essere una bella vacanza di Pasqua per migliaia di scolari parlati nei giorni scorsi per il Devonshire, è diventata in realtà una vera causa di Natale. Finora non si sono lamentate vittime ma la situazione preoccupa per i collegamenti interni e per le conseguenze anche produttive: su prato che i meteorologi di Londra hanno previsto che freddo e maltempo continueranno e che al massimo si può prevedere che la neve si trasformerà in pioggia nelle prossime ore.

Anche in Francia il termometro è sceso. A Parigi è arrivato a sei gradi appena in una stazione turistica piena che di solito è confortata da un clima primaverile. La Torre Eiffel è rimasta avvolta in uno spesso strato di nebbia per tutta la giornata. Nel nord della Francia si sono avute le peggiori manifestazioni del tempo invernale: neve per tutto il giorno a Lilla; temperatura sotto zero cinque gradi sotto zero in varie zone.

In Belgio il maltempo ha fortemente disturbato l'ultima tappa del Giro ciclistico del Belgio, una vera bufera di neve ha investito a un certo momento i corridori. A Bruxelles le strade sono coperte da un cumulo di neve e di ghiaccio.

E' stato possibile di conseguenza di arrivare al «Wanameric» (parco olandese) che significa parco nel cielo e che significa per i ciclisti nel cielo.

La rovina della tappa di montagna (la maggior parte delle quali sono state tutte in Kinea) ha portato a una fitta coltre di neve che ha impedito agli aerei di atterrare a Linate.

Anche i treni — compreso il treno — sul quale viaggiai a Bruxelles, che arriva per inaugurare la Fiera — hanno subito forti ritardi.

Le voci della eventuale formazione di un nuovo partito risalgono nei quartieri settentrionali di Nicosia. Si tratta del primo incidente dopo oltre un anno di tregua, sotto controllo del FONU.

L'intenso freddo che sta in vestendo l'Europa è dovuto, all'improvviso e imprevedibile arrivo di correnti artiche.

Nella nostra AP all'Unità: un aspetto di una piazza londinese ricoperta da una spessa coltre di neve.

Le voci della eventuale formazione di un nuovo partito risalgono nei quartieri settentrionali di Nicosia. Si tratta del primo incidente dopo oltre un anno di tregua, sotto controllo del FONU.

L'intenso freddo che sta in vestendo l'Europa è dovuto, all'improvviso e imprevedibile arrivo di correnti artiche.

Nella nostra AP all'Unità: un aspetto di una piazza londinese ricoperta da una spessa coltre di neve.

Le voci della eventuale formazione di un nuovo partito risalgono nei quartieri settentrionali di Nicosia. Si tratta del primo incidente dopo oltre un anno di tregua, sotto controllo del FONU.

L'intenso freddo che sta in vestendo l'Europa è dovuto, all'improvviso e imprevedibile arrivo di correnti artiche.

Nella nostra AP all'Unità: un aspetto di una piazza londinese ricoperta da una spessa coltre di neve.

Per le questioni nucleari della NATO

Viaggio - lampo a Parigi del ministro Von Hassel

I socialdemocratici di Bonn rispondono alla lettera della SED sulla opportunità di tenere comizi comuni nelle due Germanie

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 14.

Gli organismi dirigenti della SPD (Socialdemocrazia tedesca occidentale), riuniti oggi in seduta plenaria, hanno discusso e approvato il testo della risposta, che la presidenza del partito darà alla lettera aperta della SED (Partito Socialista Unificato di Germania), pubblicata dalla *Neues Deutschland* il 26 marzo scorso, insieme alla prima lettera della SED del 7 febbraio e alla risposta della SPD del 19 marzo.

Il nuovo documento socialdemocratico verrà diffuso soltanto domani. Dopo la seduta di oggi, tuttavia, un comunicato stampa ha annunciato che la SPD accetta la proposta della SED di prendere la parola ad un comizio a Karl Marx-Stadt (dalla SPD chiamata ancora con il vecchio nome di Chemnitz) nella RDT. Per contraccambiare, i rappresentanti della SED a parlare ad Hannover (RFT). La lettera a di cui si sono discorsi, inoltre, è stata presentata a Karlsruhe, nella Ruh. Oratori so ciadodemocratici designati per entrambi i comizi sono il presidente del Partito Willy Brandt e i suoi due vice Herbert Wehner e Fritz Erler. Come date, si propongono di tenere il 9 e il 13 maggio a Karl Marx-Stadt e un giorno fra il 16 e il 20 maggio a Hannover.

Il comunicato stampa di oggi, precisamente, afferma: «Se l'azione sociale è tornata ad occuparsi del popolo americano non può significare solidarietà con gli errori politici del suo governo

L'organismo dirigente della SPD è tornato a discutere sul suo ultimo numero della tragedia vietnamita nella forma di una risposta redazionale a lettere di alcuni lettori i quali, con argomenti d'attualità, invocano la giustificazione della guerra americana. La lettera a di cui si sono discorsi, inoltre, è stata presentata a Karlsruhe, nella Ruh. Oratori so ciadodemocratici designati per entrambi i comizi sono il presidente del Partito Willy Brandt e i suoi due vice Herbert Wehner e Fritz Erler. Come date, si propongono di tenere il 9 e il 13 maggio a Karl Marx-Stadt e un giorno fra il 16 e il 20 maggio a Hannover.

Il comunicato stampa di oggi, precisamente, afferma: «Se l'azione sociale è tornata ad occuparsi del popolo americano non può significare solidarietà con gli errori politici del suo governo

Il giudizio sulla serietà della risposta della SPD può essere, perciò, dato soltanto dopo la diffusione del suo testo integrale. Contrariamente ai preannunci della prima lettera socialdemocratica, tuttavia, il comunicato odierno evita esasperazioni polemiche. Dopo aver sostenuto che per la SPD mancano i presupposti per una collaborazione con i comunisti, si addentra sulle questioni organizzative dei due comizi, rendendo noto che il partito, come il presidente, Fritz Stalberg, e il segretario regionale di Hannover, Hans Striefler, sono stati incaricati di concludere con i rappresentanti della SED i necessari accordi tecnici.

Oltre a chiedere e a garantire la completa libertà di movimento e di espressione agli oratori, la SPD propone che nelle due Germanie si dia ampia diffusione a mezzo della stampa, della radio e della televisione, ai testi dei discorsi. Essa annuncia che alla manifestazione di Hannover intende invitare anche gli altri partiti presenti al Bundestag e che chiederà che altrettanto venga fatto a Karl Marx-Stadt per i partiti presenti nella Camera Popolare della RDT.

In verità, non si capisce che cosa potrebbe avere a che fare con il partito, che fare con i dirigenti della Cdu-Csu.

Il popolare esponente keniano Oginga Odinga ha annunciato oggi di avere dato le dimissioni dalla carica di vice presidente del Kenia: egli si è dimesso anche dal partito al quale appartiene, il KANU, il quale si sono lamentate vittime ma la situazione preoccupa per i collegamenti interni e per le conseguenze anche produttive: su prato che i meteorologi di Londra hanno previsto che freddo e maltempo continueranno e che al massimo si può prevedere che la neve si trasformerà in pioggia nelle prossime ore.

Anche in Francia il termometro è sceso. A Parigi è arrivato a sei gradi appena in una stazione turistica piena che di solito è confortata da un clima primaverile. La Torre Eiffel è rimasta avvolta in uno spesso strato di nebbia per tutta la giornata. Nel nord della Francia si sono avute le peggiori manifestazioni del tempo invernale: neve per tutto il giorno a Lilla; temperatura sotto zero cinque gradi sotto zero in varie zone.

In Belgio il maltempo ha fortemente disturbato l'ultima tappa del Giro ciclistico del Belgio, una vera bufera di neve ha investito a un certo momento i corridori. A Bruxelles le strade sono coperte da un cumulo di neve e di ghiaccio.

E' stato possibile di conseguenza di arrivare al «Wanameric» (parco olandese) che significa parco nel cielo e che significa per i ciclisti nel cielo.

La rovina della tappa di montagna (la maggior parte delle quali sono state tutte in Kinea) ha portato a una fitta coltre di neve che ha impedito agli aerei di atterrare a Linate.

Anche i treni — compreso il treno — sul quale viaggiai a Bruxelles, che arriva per inaugurare la Fiera — hanno subito forti ritardi.

Le voci della eventuale formazione di un nuovo partito risalgono nei quartieri settentrionali di Nicosia. Si tratta del primo incidente dopo oltre un anno di tregua, sotto controllo del FONU.

L'intenso freddo che sta in vestendo l'Europa è dovuto, all'improvviso e imprevedibile arrivo di correnti artiche.

Nella nostra AP all'Unità: un aspetto di una piazza londinese ricoperta da una spessa coltre di neve.

Le voci della eventuale formazione di un nuovo partito risalgono nei quartieri settentrionali di Nicosia. Si tratta del primo incidente dopo oltre un anno di tregua, sotto controllo del FONU.

L'intenso freddo che sta in vestendo l'Europa è dovuto, all'improvviso e imprevedibile arrivo di correnti artiche.

Nella nostra AP all'Unità: un aspetto di una piazza londinese ricoperta da una spessa coltre di neve.

ROMANIA

Decisioni del CC del PC sui quadri del partito

Il consenso popolare ha rafforzato il ruolo dirigente delle organizzazioni di partito

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 14.

Il Comitato Centrale del Partito comunista romeno ha concluso il dibattito, cominciato martedì 12, su alcune questioni relative alla struttura e alla composizione, funzione e avanzamento di quadri del partito stesso e ai suoi legami con le masse.

Il comunicato diffuso dall'agenzia pres precisa, tra l'altro, che il 31 dicembre 1965 il Partito comunista romeno contava 1 milione e 518 mila membri, 146 mila dei quali iscritti nel corso dello stesso anno. Circa 1 milione e 200 mila (39,6%) sono operai, 180 mila contadini (31,9%), 330 mila intellettuali e imprenditori (22,6%) e 100 mila circa (6,0%) di altre categorie sociali.

Il comunicato soffiofina che sia la composizione sociale, sia la presenza dei comunisti nei diversi settori della vita economica e culturale, corrispondono alle attuali gradi di sviluppo generale del paese e che il consenso popolare ha rafforzato il ruolo dirigente delle organizzazioni di partito, fatti più comuni e più competenti.

Viene, quindi, espresso l'apprezzamento per il lavoro di selezione e di promozione di quadri, lavoro che dovrà essere continuato sistematicamente seguendo con fermezza nella promozione e nell'assegnazione di incarichi di responsabilità il criterio delle qualità politiche e morali dei militanti, dei risultati pratici da essi conseguiti nell'opera di edificazione socialista.

Il comunicato soffiofina che sia la composizione sociale, sia la presenza dei comunisti nei diversi settori della vita economica e culturale, corrispondono alle attuali gradi di sviluppo generale del paese e che il consenso popolare ha rafforzato il ruolo dirigente delle organizzazioni di partito, fatti più comuni e più competenti.

Il comunicato soffiofina che sia la composizione sociale, sia la presenza dei comunisti nei diversi settori della vita economica e culturale, corrispondono alle attuali gradi di sviluppo generale del paese e che il consenso popolare ha rafforzato il ruolo dirigente delle organizzazioni di partito, fatti più comuni e più competenti.

Sergio Mugnai

A Gniezno e a Poznan

Da domani si celebra il Millennio polacco

Dal nostro corrispondente

VARSARIA, 14.

A Gniezno e a Poznan, nella cellula dei Piast, nella città della Polonia, il primo di Polonia, gettò le basi dello stato polacco nel 966,

Per sfuggire martedì

a un voto di sfiducia

Stefanopoulos in cerca di una maggioranza

Dal nostro inviato ATENE, 14

La Corte greca sta facendo il massimo sforzo per impedire che il governo Stefanopoulos si presenti martedì alla Camera

— quando dovrà affrontare una mozione di sfiducia dell'opposizione — senza avere una maggioranza. Come è noto, infatti, con le dimissioni dei due ministri Zirimokos e Galinos e col passaggio, all'opposizione anche del deputato Ianis Zirimokos, il blocco di centro-sinistra che governa il paese dal settembre scorso non può più disporre che di 149 voti su 300 ed è quindi destinato — se le manovre in corso in queste ore non avranno successo — a cedere il potere, riportando la situazione al momento degli scontri più duri dell'estate e dell'autunno '65. La febbre attività dei consiglieri politici di re Costantino può segnare comunque in questo momento un piccolo successo con la conquista del deputato Ignis Tiadis decisivo improvvisamente a « salvare la democrazia » passando con Stefanopoulos. Ma ciò non basta a dare una maggioranza al governo; d'altra parte, due deputati di Papandreu — Valjrafis e Kamberidis — hanno denunciato pubblicamente (costringendo il ministro della giustizia ad aprire un'inchiesta) il tentativo di corruzione di cui sono stati oggetto ieri con l'offerta di 5 milioni di dracme ciascuno (circa cento milioni di lire) e l'assegnazione, all'inizio del ministero delle Comunicazioni e all'altro di quello del Commercio, se fossero passati nelle file del nuovo partito governativo.

Come si vede, si è tornati all'eccezionale mercato delle vacche col quale nell'autunno scorso la crisi greca trovò una provvisoria conclusione. Sette mesi, però, non sono passati invano e se allora la Corte poteva ancora sostenere che la crisi era motivata dai malumori di Papandreu e che il nuovo governo avrebbe mantenuto fede alla politica del vecchio leader del Centro, oggi le ragioni di fondo dello stesso tentativo di colpo di Stato di luglio vengono brutalmente in luce. La nuova crisi è conseguenza, infatti, dell'inizio di realizzazione — da parte del governo Stefanopoulos — del primo punto degli accordi con la destra e con la Corte: attuare per Cipro la politica della NATO, esautorando il presidente Makarios notoriamente inviso ai sostenitori di re Costantino per la sua politica estera (rapporti con la R.A.U. e con l'URSS, rifiuto di aderire alla NATO) e per la sua politica interna (rapporti col forte partito dei lavoratori cipriota, l'AKEL).

Come è noto il governo greco ha fatto del generale Grivas una specie di alternativa a Makarios invitandolo da tempo a Cipro come capo delle forze armate greche di stanza nell'isola. Quello che non è noto, però, è che, negli ultimi mesi, al contingente « ufficiale » greco previsto dagli accordi di Zurigo e di Londra (circa mille uomini) si è a poco a poco aggiunta un'intera divisione (da diecimila a dodicimila « irregolari ») annessa agli ordini di Grivas. Esiste infine una « guardia nazionale » cipriota ancora inquadrata da ufficiali greci e diretta da Grivas. Rendendo conto che quest'ultimo agiva agli ordini dello stato maggiore greco e rifiutava ogni direttiva del governo cipriota, nel suo ultimo viaggio ad Atene, Makarios ha chiesto che almeno la « guardia » fosse liberata dalla direzione di Grivas, e ha proposto, in via di compromesso, che un altro generale greco, il famigerato Jerimatas, strumento di Karamanlis, ne assumesse il comando. Zirimokos stava per accedere al compromesso quando la Corte è intervenuta vietandolo e avallando ancora Grivas come suo unico uomo di fiducia a Cipro.

Il governo Stefanopoulos ha provveduto inoltre a dare a questo rifiuto il valore di un minaccioso ultimatum. Lo stesso Zirimokos è stato pubblicamente invitato (attraverso un discorso alla radio del capo del governo) ad accettare la « svolta » o a dimettersi. In pratica il governo greco tende ora a trattare Cipro come una regione del proprio Stato riottosa a seguirne le direttive e Makarios come l'unico ostacolo all'unione di Cipro con la madrepatria. In effetti, Makarios è un ostacolo solo all'applicazione del « piano Acheson » che prevede per l'isola l'unione con la Grecia ma con la cessione di alcune basi militari alla Turchia e il mantenimento della base inglese sotto l'egida della NATO.

concessione particolare dell'Enosis che sarebbe duramente pagata dai ciprioti con la trasformazione della loro isola in una base aeronavale. Oggi il governo cipriota si è riunito per concordare una ri-

Fatti

milioni di alloggi (statistiche alla fine del 1965).

In particolare, per quanto riguarda le abitazioni del primo gruppo, si avrà lo sblocco, a partire dal 31 dicembre 1966, di quegli appartamenti che hanno un indice di affollamento 0,01 al 0,6 abitante; per gli altri con indice dallo 0,7 a 1 e successivi, lo sblocco sarà graduato entro il 1967.

Secondo le interpretazioni ufficiose fatte circolare nei ambienti governativi, l'abbandono del principio dell'equo canone è stato giustificato con le « difficoltà tecniche » che il principio stesso comportava circa un'equa applicazione su tutto il territorio nazionale.

I ministri all'uscita della riunione di Palazzo Chigi (vi hanno partecipato Colombo, Pieraccini, Preti, Pastore, Reale, Scaglia, il sottosegretario al Lavoro Calvi, il governatore della Banca d'Italia, Carli, il presidente della commissione speciale della Camera Breganz, dc) hanno rilasciato dichiarazioni ai giornalisti. Colombo è stato il più cauto (« Siamo ancora in fase istruttoria, ci sono ancora dei particolari da definire » — ha detto) probabilmente perché non ha potuto concretare il previsto sgravio fiscale per il prossimo biennio per i padroni di case. I più decisi sono invece apparsi Pastore, come abbiamo visto, Pieraccini e Reale. Il ministro

sposta da dare a quel greco, risposta che nei prossimi giorni dovrà essere portata dal ministro degli esteri cipriota su suo collegio ateniese. Colle, però, che non c'è ancora, perché a tre giorni dalle dimissioni di Zirimokos il governo greco non ha ancora deciso chi lo sostituirà.

Aldo De Jaco

il governo l'avrà domani a Trieste dove, dopo quella di Roma e Milano, è indetta una grande manifestazione pubblica per l'equo canone indetta dall'Unione inquinati. Vi parte e speriamo, fra gli altri, il comitato dell'UNIA, e il socialista on Cucchi.

Delegazione

intenso di relazioni commerciali, culturali e anche politiche con i paesi dell'Europa occidentale.

Esistono, per quel che concer-

ne l'Italia, ampie possibilità in questo senso, come dimostra l'interessante aumento degli scambi commerciali tra il nostro Paese e l'Unione Sovietica, e la visita che tra pochi giorni compirà il ministro degli Esteri Gromiko su invito dell'on. Fanfani.

ne l'Italia, ampie possibilità in questo senso, come dimostra l'interessante aumento degli scambi commerciali tra il nostro Paese e l'Unione Sovietica, e la visita che tra pochi giorni compirà il ministro degli Esteri Gromiko su invito dell'on. Fanfani.

Metallurgici

hanno dato vita a tre corse e un'autocolonna proveniente dalle fabbriche della Valtrompia ha percorso le vie cittadine fino al luogo del comizio.

Davanti ai cancelli dell'OM FIAT, il più grosso complesso metalmeccanico cittadino, era

non presenti, oltre i dirigenti nazionali dei metalmeccanici, i segretari provinciali di Torino, Puglia della FIOM e Davico della FIOM; con loro era anche il commissario di fabbrica Giannarelli, brutalmente licenziato negli ultimi giorni per rapresaglia dalla FIAT di Torino.

La fiumana dei lavoratori era perfettamente regolata da un servizio d'ordine predisposto dai sindacati. E' poi sopravvenuta, proveniente dalle grandi fabbriche della Valtrompia (Bertolla, TLM), una colonna di autotreni, motori, biciclette, ecc.

Alle 10 la folla, accompagnata dal concerto dei fischietti e dei canti popolari, gremiva piazza della Longa, mentre facevano la loro impressione di massa, la fiera confittrice ed è tesa a far avanzare l'intera condizione operaia. Noi esprimiamo la nostra condanna, ha proseguito Galli,

accanto ai metallurgici e ai licenziati della FIAT di Torino erano anche gli edili occupati e disoccupati. Castrezzati, della FIM, ha sottolineato la sinistralità presenza sul palco accanto ai dirigenti sindacali dei metalmeccanici, dei segretari della Camera del Lavoro, della CISL e della UIL, nonché dei segretari di tutti le categorie dell'industria, del pubblico impiego, dei servizi, a significare il legame che stringe oggi, oltre alle tre centrali sindacali, anche i lavoratori dei vari settori, uniti in una battaglia comune per piegare la comune resistenza dei padroni. Vitali, per la UILM, ha riaffermato l'impegno a proseguire la lotta intensificandola, come unico mezzo per giungere alla conquista del contratto. Egli ha inoltre dimostrato come le richieste dei metallurgici abbiano radici nella realtà economica, fatta di crescita produttiva, di salari fermi e di aumento dei prezzi. Siamo al terzo mese di lotta, ha detto Galli, per la FIOM: tutto il movimento operaio italiano è ormai impegnato contro i padroni che intendono imporre la loro politica dei redditi, recuperare il potere perduto nella lotta del 1962-63, continuare nella corsa ai profitti e in una propria politica di investimenti. La politica unitaria dei sindacati si contrappone alla linea confittrice ed è tesa a far avanzare l'intera condizione operaia. Noi esprimiamo la nostra condanna, ha proseguito Galli,

accanto ai dirigenti sindacali a testimoniare della solidarietà che si allarga attorno alla battaglia dei metallurgici, erano dirigenti del PCI, PSI e PSIP. Lo stesso sindaco di Brescia, democristiano, ha assistito alla manifestazione.

anche nei confronti delle aziende a partecipazione statale e di quelle forze politiche che aiutano la Confindustria a resistere.

I metallurgici hanno già superato l'impegno raggiunto nelle lotte del 1962-63 con l'ingresso nella battaglia anche di forti linari di emergenza dell'elicottero. Però non è stato mai detto finora che la tempesta di lotta era stata la vera e unica causa della sciagura. Un altro giornale iraniano scrive che l'elicottero è esploso e si è abbattuto in seguito a una bomba che era stata nascosta a bordo.

Le altre ipotesi di un attentato sono basate su vari elementi: una serie di arresti compiuti nei giorni scorsi in varie località dell'Irak, un discorso pronunciato da Aref stesso ieri.

Karnan (durante il quale il presidente aveva fatto appello agli iracheni a unirsi in nome della patria, ad abbandonare le rivalità e stabilire la pace nel paese) ed infine la destituzione e poi la reintegrazione delle loro cariche del comandante della guardia di Bagdad e del capo della polizia della capitale, che erano stati sospettati di avere ordito un complotto contro Aref.

A parte i legami che questi elementi possono avere con la caduta dell'elicottero presidenziale, va sottolineato in ogni caso che la vita politica e sociale dell'Irak era e rimane agitissima. E forse si apre nel paese prospettive di forti e acute lotte politiche.

L'arrivo speciale con a bordo il corpo del maresciallo Aref è giunto sul tardi all'arrieroporto di Bagdad. Ad accogliere la salma erano presenti il presidente del consiglio, che ha assunto le funzioni di capo dello Stato, Abd al-Rahman Al Bazzaz, i membri del governo, altri ufficiali dell'esercito e il primo vice presidente della RAU Abd Bakr Amer.

Rivoluzioni

che comunque si è verificata in un momento in cui sembra più insistente si facevano le voci di

l'editoriale

contrapposti, attraverso il superamento della NATO e del Patto di Varsavia. Questa è l'unica sicurezza europea collettiva possibile, e reale, contro la durezza tattica di Washington che la pace si regge, in Europa, sulle cinquemila atomiche di McNamara e, in Asia, sulla guerra di aggressione contro il Vietnam.

Il memorandum americano porta alla conclusione che gli USA intendono mantenere le posizioni strategiche chiave, occupate in Europa dopo la seconda guerra mondiale, anche contro la volontà della stessa opinione pubblica, oltre che dei governi. Gli americani « se ne infischiano » di questi « distinti e colti sottoposti » che sono i francesi, come scriveva il prof. Duverger, anche perché nutrono la illusoria speranza che, sconfitto De Gaulle nelle elezioni legislative del '67, la Francia rientrerà nei ranghi atlantici. La dilatazione delle scadenze, chiesta da Washington, nasce altresì da questo calcolo di politica elettorale, tanto più assurdo in quanto una maggioranza dei francesi — che va ben oltre il 60% dei votanti — si è pronunciata, nelle elezioni presidenziali, per l'indipendenza dall'America.

E' IMPOSSIBILE oggi compiere un'analisi seria sulle conseguenze della crisi della NATO senza valutare quanto grave sia stato l'ostacolo rappresentato dall'integrazione militare atlantica per la distensione e per la sicurezza in Europa, ivi compresa la soluzione del problema tedesco. Non solo, quindi, non c'è da piangere sui « cocci rotti » della NATO, ma va preso atto della nuova possibilità di positiva evoluzione di una politica dell'Occidente europeo, volta alla ricerca della cooperazione tra l'Est e l'Ovest e, tutto sommato, valida anche per Bonn, allorché l'ipotesi militare americana non ci graverà più addosso. Perfino, un recente articolo di Vittorelli — a parte le constatazioni giuste in esso contenute, e che questo giornale ha già sottolineato — era basato tuttavia su un equivoco fondamentale. Quello di ridurre tutto il problema del disimpegno francese dalla NATO al pericolo che nasca ora, in Europa, una superpotenza tedesco-americana. L'argomento non è originale ed è stato spesso impiegato, diciamo in via subordinata, proprio dalla propaganda americana, in questi ultimi tempi. Certo, il pericolo cui allude Vittorelli esiste: ma esso non solo non costituisce una novità, bensì è stato uno degli aspetti caratteristici, e allarmanti, dell'organizzazione integrata, in quanto tra Bonn e gli USA è sempre corsa una relazione « privilegiata ». Il modo di superare tale rischio non è, in ogni caso, quello di perseguire l'assurdo disegno di far rientrare la Francia nella NATO, e ancora meno quello di partecipare alla manovra americana, diretta ad isolare Parigi. Una politica di embargo contro la Francia significherebbe, per l'Italia, perseguire una linea di avventure, e contare nell'Europa comunitaria, non più su cinque alleati, ma su quattro, di cui Bonn sarebbe davvero il più aggressivo e il più pericoloso. Un blocco tedesco-americano può essere scongiurato proprio nella misura in cui si terrà conto, anche da parte dell'Italia, della posizione della Francia, e della sua politica di ricerca di accordi solidi, per la sicurezza europea, al di fuori dei patti militari. In questo quadro, bisogna ormai impostare una revisione profonda della politica estera italiana.

MARIO ALICATA — Direttore
MAURIZIO FERRARA — Vicedirettore
Massimo Ghira — Direttore responsabile

Iscrivetevi al n. 233 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ — autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED. MINISTRAZIONE: Roma, via Taurini, 26, e sue succursali: via delle Nuvole, 4; via delle Nuvole, 10; via delle Nuvole, 12; via delle Nuvole, 14; via delle Nuvole, 16; via delle Nuvole, 18; via delle Nuvole, 20; via delle Nuvole, 22; via delle Nuvole, 24; via delle Nuvole, 26; via delle Nuvole, 28; via delle Nuvole, 30; via delle Nuvole, 32; via delle Nuvole, 34; via delle Nuvole, 36; via delle Nuvole, 38; via delle Nuvole, 40; via delle Nuvole, 42; via delle Nuvole, 44; via delle Nuvole, 46; via delle Nuvole, 48; via delle Nuvole, 50; via delle Nuvole, 52; via delle Nuvole, 54; via delle Nuvole, 56; via delle Nuvole, 58; via delle Nuvole, 60; via delle Nuvole, 62; via delle Nuvole, 64; via delle Nuvole, 66; via delle Nuvole, 68; via delle Nuvole, 70; via delle Nuvole, 72; via delle Nuvole, 74; via delle Nuvole, 76; via delle Nuvole, 78; via delle Nuvole, 80; via delle Nuvole, 82; via delle Nuvole, 84; via delle Nuvole, 86; via delle Nuvole, 88; via delle Nuvole, 90; via delle Nuvole, 92; via delle Nuvole, 94; via delle Nuvole, 96; via delle Nuvole, 98; via delle Nuvole, 100; via delle Nuvole, 102; via delle Nuvole, 104; via delle Nuvole, 106; via delle Nuvole, 108; via delle Nuvole, 110; via delle Nuvole, 112; via delle Nuvole, 114; via delle Nuvole, 116; via delle Nuvole, 118; via delle Nuvole, 120; via delle Nuvole, 122; via delle Nuvole, 124; via delle Nuvole, 126; via delle Nuvole, 128; via delle Nuvole, 130; via delle Nuvole, 132; via delle Nuvole, 134; via delle Nuvole, 136; via delle Nuvole, 138; via delle Nuvole, 140; via delle Nuvole, 142; via delle Nuvole, 144; via delle Nuvole, 146; via delle Nuvole, 148; via delle Nuvole, 150; via delle Nuvole, 152; via delle Nuvole, 154; via delle Nuvole, 156; via delle Nuvole, 158; via delle Nuvole, 160; via delle Nuvole, 162; via delle Nuvole, 164; via delle Nuvole, 166; via delle Nuvole, 168; via delle Nuvole, 170; via delle Nuvole, 172; via delle Nuvole, 174; via delle Nuvole, 176; via delle Nuvole, 178; via delle Nuvole, 180; via delle Nuvole, 182; via delle Nuvole, 184; via delle Nuvole, 186; via delle Nuvole, 188; via delle Nuvole, 190; via delle Nuvole, 192; via delle Nuvole, 194; via delle Nuvole, 196; via delle Nuvole, 198; via delle Nuvole, 200; via delle Nuvole, 202; via delle Nuvole, 204; via delle Nuvole, 206; via delle Nuvole, 208; via delle Nuvole, 210; via delle Nuvole, 212; via delle Nuvole, 214; via delle Nuvole, 216; via delle Nuvole, 218; via delle Nuvole, 220; via delle Nuvole, 222; via delle Nuvole, 224; via delle Nuvole, 226; via delle Nuvole, 228; via delle Nuvole, 230; via delle Nuvole, 232; via delle Nuvole, 234; via delle Nuvole, 236; via delle Nuvole, 238; via delle Nuvole, 240; via delle Nuvole, 242; via delle Nuvole, 244; via delle Nuvole, 246; via delle Nuvole, 248; via delle Nuvole, 250; via delle Nuvole, 252; via delle Nuvole, 254; via delle Nuvole, 256; via delle Nuvole, 258; via delle Nuvole, 260; via delle Nuvole, 262; via delle Nuvole, 264; via delle Nuvole, 266; via delle Nuvole, 268; via delle Nuvole, 270; via delle Nuvole, 272; via delle Nuvole, 274; via delle Nuvole, 276; via delle Nuvole, 278; via delle Nuvole, 280; via delle Nuvole, 282; via delle Nuvole, 284; via delle Nuvole, 286; via delle Nuvole, 288; via delle Nuvole, 290; via delle Nuvole, 292; via delle Nuvole, 294; via delle Nuvole, 296; via delle Nuvole, 298; via delle Nuvole, 300; via delle Nuvole, 302; via delle Nuvole, 304; via delle Nuvole, 306; via delle Nuvole, 308; via delle Nuvole, 310; via delle Nuvole, 312; via delle Nuvole, 314; via delle Nuvole, 316; via delle Nuvole, 318; via delle Nuvole, 320; via delle Nuvole, 322; via delle Nuvole, 324; via delle Nuvole, 326; via delle Nuvole, 328; via delle Nuvole, 330; via delle Nuvole, 332; via delle Nuvole, 334; via delle Nuvole, 336; via delle Nuvole, 338; via delle Nuvole, 340; via delle Nuvole, 342; via delle Nuvole, 344; via delle Nuvole, 346; via delle Nuvole, 348; via delle Nuv

MOLISE

Il sindaco di Matrice nega di avere chiesto soldi alla Provincia

PAESE

e PARLAMENTO

PESARO: tagliati i bilanci comunali

I compagni onorevoli Angelini e Manenti hanno interrogato il ministro dell'Interno: per sapere se è a conoscenza dei drastici tagli apportati dagli organi di controllo ai bilanci preventivi 1965 approvati dai consigli comunali della provincia di Pesaro-Urbino, tagli che pregiudicano il soddisfacimento dei bisogni generici delle popolazioni in quanto non tengono alcun conto delle realtà economico-sociali locali, della situazione che si è venuta a determinare a seguito dei provvedimenti di cui sopra che, oltre a violare i diritti di autonomia degli Enti locali, mettono in saria difficoltà lo stesso funzionamento dei servizi pubblici e portano alla completa paralisi della vita degli Enti me-